

Corso 8-10. L'uomo come anima immortale, Antropologia filosofica.

Posizione

8. Corsi dal 1996 al 2000

- 8.1. Elementi di logica, 1996-1997 (EL1-EL92, 115 pagg.)
- 8.2. Elementi di metodologia, 1996-1997 (EM1-EM71, 101 pagg.)
- 8.3. Elementi di filosofia della religione 96-97, ERF1-ERF335, 396 p.)
- 8.4. Introduzione al New Age (NA1-NA151, 180 p.)
- 8.4. Introduzione al New Age, 1998-1999, (NA1-NA151, 80 p.)
- 8.5. Elementi di logica, 1997-1998, (EL1-EL99, 133 pagg.)
- 8.6. Elementi di ontologia, 1997-1998 (HM1-HM24, 30 p.)
- 8.7. Cosmologia, 1997-1998 (K1-K52, 62 pagg.)
- 8.8. Teologia, 1997-1998 (TH1-TH42, 50 pagg.)
- 8.9. L'uomo come essere biologico, 1997-1998 (BW1-BW42, 52 pagg.)
- 8.10. L'uomo come anima immortale, 1997-1998 (OZ1-OZ37, 37 pagg.)**
- 8.11. Elementi di filosofia della cultura, 1998-1999 (CF1-F58, 70 pagg.)
- 8.12. Elementi di cognitivismo I, 1999-2000 (COGN1-COGN52, 68 pagg.)
- 8.13. Elementi di cognitivismo II, 1999-2000 (COGN2.1-COGN.2.130, 157 pagg.)
- 8.14. Elementi di cognitivismo III, 1999-2000 (COG3.1-COG3.58, 82 pagg.)
- 8.15. Elementi di logistica, 1999-2000 (LOG1-LOG39, 49 pagg.)
- 8.16. La questione sociale come qualità culturale, 99-00 (SK1-SK100, 141 p.)

Nota: Questo corso è stato redatto con una spaziatura maggiore rispetto al testo del corso originale. I riferimenti nella versione precedente di questo testo non corrispondono quindi all'attuale numerazione delle pagine di 'Word'. Per questo motivo, la numerazione originale viene visualizzata ogni volta con le lettere 'OZ', che stanno in olandese per "Onsterfelijke Ziel", 'Anima Immortale' e derivano dal vecchio numero di pagina.

Introduzione: L'apostolo Paolo ci dice che l'uomo è triplice. Egli "è" essenzialmente uno spirito immateriale e immortale, e possiede un'anima sottile e un corpo biologico mortale. È proprio quest'anima sottile, in quanto anello di congiunzione tra il corpo biologico e lo spirito, l'oggetto di questa discussione. Anche questa subisce un'evoluzione. Eppure, poche persone ne percepiscono l'esistenza. I fenomeni religiosi e paranormali possono esercitare la loro influenza a questo riguardo.

Contenuto: *Fai clic sul testo che desideri leggere.*

Corso 8-10. L'uomo come anima immortale, Antropologia filosofica.	1
Parte II.—	2
2.1. L'uomo come anima (immortale) (z1)	2
2.2. Scienza ideativa (riguardante l'anima inconscia). (1.1)	3
2.3. L'anima immortale e l'aldilà (z1.3.)	6
2.4. La tradizione riguardante l'anima immortale (z1.5)	8
2.5. Queste donne: completamente convinte dell'inferno. (z1.6.)	10
2.6. Irrazionalismo (filosofia della vita) (2)	11
2.7. La scienza ideativa secondo GG Carus (4)	13
2.8. Il dato e il richiesto (5).	14
2.9. L'anima immortale e l'aldilà (14)	24
2.10. Due livelli: paranormale e visualizzazione (31)	44
2.11. Queste donne erano completamente convinte dell'esistenza dell'inferno (33)	45
2.12. Distorsione della memoria (35)	47

OZ1

Parte II.—

2.1. L'uomo come anima (immortale) (z1)

La vita inizia con la pianta e l'animale. La vita che anima l'organico ma "trascende" (supera) inizia con l'uomo (ragione e linguaggio). -- Esaminiamo l'inconscio nell'uomo. Lo facciamo attraverso gli occhi di un platonico, C.G. Carus (1789/1859), che era consapevole dell'enorme ruolo dell'inconscio da molto tempo prima di Freud. Tuttavia, egli si colloca all'interno di un intero movimento che si opponeva al razionalismo illuminista cerebrale unilaterale.

Irrazionalismo

1780 - Irrazionalismo preromantico.

Nota bene: gli irrazionalisti di quel tempo erano razionalisti in origine, ma introdussero dei correttivi (miglioramenti) – Hamann, Herder, il giovane Goethe e soprattutto Rousseau – ponendo la vita al centro, e considerandola addirittura un "vaso pieno di misteri" – misteri, almeno per i razionalisti di quel tempo. Ricordiamo Goethe: "Credo che tutto ciò che il genio fa in quanto genio avvenga inconsciamente".

Per inciso: "genio" significa "persona di grande talento". Ma a quel tempo, acquisì anche il significato di "persona di grande talento che trascende le

regole razionali". Ciò è evidente nell'affermazione di Jean Paul: "l'inconscio che infonde l'anima buona e cattiva nelle opere del poeta".

1795.-- Irrazionalismo romantico.

Il Romanticismo non si limita ad affermare il lato razionale della vita (come le menti illuministe cartesiane e lockiane), ma si propone anche di affrontare il resto, non riducendo la vita a ciò che la fisica, ad esempio, ne comprende, bensì in modo istituzionale (con un senso di totalità). Da qui è nato l'Organicismo romantico, che concepisce tutto ciò che vive, anzi, l'intero cosmo, come un unico organismo, pieno di vita.

Conclusione. -- Invece di parlare di irrazionalismo, sarebbe meglio parlare di filosofia della vita, -- una filosofia dell'affermazione che pone l'accento sull'inconscio.

2.2. Scienza ideativa (riguardante l'anima inconscia). (1.1)

Innanzitutto, l'idea di "scienza specializzata" secondo il platonismo. Fatti che vengono accertati (fenomenologia) ma compresi (logica) in modo tale da rappresentare l'idea che è al contempo presente e attiva nei fatti – matematici o meno – in una "teoria" (da non confondere con le teorie di Platone, che comprendono l'intera accertazione dei fatti e la loro comprensione). Questo è ciò che fa Carus quando spiega i fatti inconsci come opera dell'anima in quanto idea. Questa è la scienza ideativa.

OZ1.1

L'ideazione non è un'astrazione (aristotelica), e ancor meno una mera denominazione (costruzione nominalista). Naturalmente, a questa fase lemmatica (= ipotetica) segue la fase analitica, che verifica il lemma o la teoria alla luce di fatti (nuovi), siano essi dedotti o meno dalla teoria. Come potete vedere: il platonismo non è un pensiero astratto!

Qualcosa di divino (un'idea, un'anima futura) diventa un individuo .

Carus definisce il processo di un organismo. Questo processo è "controllato" (è orientato a un obiettivo).

Ciò che è stato dato e ciò che è stato richiesto.

GG. -- Intorno a noi e dentro di noi, noi esseri umani, osserviamo un processo direzionale. Ma questa direzionalità si manifesta senza autocoscienza, senza il nostro intervento razionale.

GV. -- C'è un principio psicologico in gioco, l'idea di 'anima', che Carus chiama 'qualcosa di divino': la nostra 'arte' (abilità) cosciente umana può gestire una cosa del genere? -- Natura (l'idea attiva al di fuori del nostro pensiero razionale) e arte (il nostro pensiero razionale) si contrappongono come l'incapacità di creare e il potere della creazione.

Conseguenza. -- La scienza della nostra anima cosciente si riduce all'esame del processo inconscio in tutto ciò che vive intorno a noi e dentro di noi. Il ciclo "inconscio/coscienza/inconscio" spicca tra gli altri. Il quale, ripetutamente, rimane un mistero per i nostri costrutti scientifici!

Antropologia ideativa. -- La superiorità dell'uomo emerge con forza.

a. La nostra vita cosciente e **b.** persino il nostro organismo superano ogni forma di vita e organismo non umano. Ciò è evidente anche negli esseri umani non completamente sviluppati.

Opinioni. (36/37)

Il senso di riverenza – che non è ancora vera conoscenza – indica la strada, soprattutto quando si esamina il processo inconscio (bambino, avversione per l'uccisione umana).

Anche la vita animale è oggetto di venerazione presso molti popoli. Questa venerazione si riferisce a "qualcosa di divino". Né l'ateismo né il panteismo, bensì l'enteismo, spiegano la ragione di tale venerazione. C'è qualcosa di divino presente e all'opera nell'idea, specialmente nell'idea di "anima" (e soprattutto nell'"anima umana").

Critiche a diversi fisiologi e teologi che non riescono a riconoscere proprio quel "qualcosa di divino". – Questo per quanto riguarda l'introduzione.

Psicologia ideativa dell'inconscio. (37/42).

Sarebbe meglio dire: la psicologia del ciclo "inconscio/conscio/inconscio". Che, in ogni caso, è un aspetto dell'inconscio.

OZ1.2

Il compito della vera psicologia è: molte cose, persino all'interno della nostra coscienza, sono all'opera a livello inconscio.

1. L'involontario diventa temporaneamente arbitrario. (37/38).

La respirazione è per sua natura inconscia. Eppure possiamo controllarla momentaneamente. La stessa idea, l'anima, è all'origine di entrambe.

2. Ciò che inizialmente era arbitrario diventa involontario. (38/39).

La struttura – ancora una volta un processo – dell'apprendimento delle abilità inizia con la pratica (la casualità) ma culmina nell'agire involontariamente. Come questo: suonare la tastiera. Come questo: camminare, ecc.

Nota: l'idea viene quindi percepita nel processo stesso che dirige, e in tal modo portata alla coscienza.

Carus si concentra sullo studio del processo di apprendimento (abilità).

Psicologia della coscienza.

Carus riflette ora sull'origine della vita cosciente dell'anima. Platonizzando, postula che la nostra conoscenza cosciente sia già presente in forma embrionale nella nostra anima inconscia.

Le capacità innate, in particolare, puntano in quella direzione. Queste apparentemente affondano le radici nell'inconscio, per quanto consapevole possa essere. L'ereditarietà lo dimostra chiaramente. Nell'anima dell'embrione sono presenti delle capacità, in modo naturale e inconscio. È quell'anima che organizza sia il corpo che la vita interiore.

Conclusione. -- La vera scienza dell'anima studia le idee che operano inconsciamente dentro di noi. È quindi ideativa.

Nota: G.E. Stahl (1660/1734) fu un precursore in questo senso. L'anima è la vera forza creativa e formativa nell'uomo (animismo). E inoltre: egli richiamò con chiarezza l'attenzione sul processo inconscio all'interno dell'organismo. Tale inconscio non procede attraverso il ragionamento cosciente, eppure segue comunque la ragione. Ma una ragione diversa da quella delle menti illuministe razionaliste.

Nota: si consiglia ora di leggere il breve capitolo su Keplero, che platonizzò come scienziato naturale (con una forte inclinazione pitagorica, ovviamente, data la componente matematica). Si noterà che Caro platonizzò, ma come studioso di discipline umanistiche.

Il concetto di "idea", che è stato confuso con i nostri concetti umani fin dal XVI secolo, si pone in posizione centrale in quanto costituisce l'essenza dei fenomeni (fatti): un'essenza che guida e governa il processo, il divenire e il cambiamento, come informazione normativa all'interno dei fenomeni stessi.

OZ1.3

2.3. L'anima immortale e l'aldilà (z1.3.)

Il New Age, l'intreccio di movimenti neosacrali (di natura revivalista), viene ora discusso, in particolare in relazione alla psicologia paranormale, nella misura in cui si occupa delle esperienze di pre-morte nei pazienti terminali.

Esiste un certo consenso riguardo alla definizione (agonia morente, tunnel, incontro con esseri, pace interiore, esperienza extracorporea, paesaggio celeste - non senza memoria panoramica -, riacquistando coscienza, punto di svolta riguardo alla morte).

Nota: ci sono anche esperienze chiaramente inquietanti, ma di queste parleremo più avanti.

Nota: come risulta evidente dalla storia di Tostoi (Ivan Illich), questo è un fenomeno noto da secoli. Le testimonianze relative alle esperienze – non le esperienze in sé – sono inconfutabili. La questione cruciale è: "Quale valore di realtà si dovrebbe attribuire a questo fenomeno?" Seguiamo il resoconto di uno studio condotto scientificamente da K. Osis/E. Haraldsson

Il modello in due parti .

Basandosi sulle testimonianze raccolte dal personale sanitario (medici, infermieri), gli autori hanno cercato di elaborare un modello. Questo si compone principalmente di due sottomodelli. Sono stati contattati centinaia di americani e nativi americani.

IO. Confutare le esperienze. Se volete: contro-modelli.

Sono presenti diverse allucinazioni (percezioni apparenti) sconnesse. Per quanto ne venga discusso, sembrano avere il carattere di un sogno a occhi aperti con un contenuto terreno. -- Ci sono anche "volti" (visioni) coerenti che sono anch'essi di contenuto "terreno".

Nota: il netto rifiuto di tali esperienze da parte degli autori è un aspetto discutibile.

Esistono anche segni patologici che indicano un deterioramento del corpo e della mente. Questa è la spiegazione medica consolidata.

Nota: Ancora una volta: il rifiuto da parte dei proponenti si limita alla spiegazione medica. Questa potrebbe non essere l'unica! Infatti, ciò che William James chiamava "materialismo medico" non è dimostrato, ma è un'opinione che induce una percezione determinata assiomaticamente. – Questo per quanto riguarda il primo sottomodello.

II. Conferma delle esperienze.

Il modello (preferito dai proponenti).

Questo è il vero tema del libro. L'effetto della gioia; le figure religiose sono caratterizzate dalla loro essenza. Eppure in India emergono altre cose (Yama, Yamaraj) che, sebbene reali, risultano comunque inquietanti.

OZ1.4.

Il sondaggio. (49/50).

Tre indagini: USA (1959/1960), USA (1961/1964), India settentrionale (1972/1973).

a. Questionario (modulo personale, modulo medico, contenuto).

b. Destinatari: medici e personale infermieristico (migliaia).

c. Risposte: nonostante i pregiudizi del mondo scientifico, si sono comunque registrate 640 risposte relative a 35.540 esperienze di persone vicine alla morte. Ecco il primo studio. -- Il risultato ha mostrato la differenza tra il modello e il contromodello.

1. Secondo le testimonianze, un altro mondo esiste davvero. Il che, ad esempio, getta una luce diversa sulla cosmologia scientifica naturale. Questa ricerca, infatti, dimostra, almeno di fronte alla morte, l'esistenza di un altro mondo.

2. Esistono esseri, noti e ignoti, che agiscono attivamente da quell'altro mondo (risultato: ad esempio, la gioia).

Il modello dettagliato. (51/54).

Il materiale fattuale rivela un modello e un contromodello. Una volta stabiliti questi, Osis/Haraldsson ha potuto definire ulteriormente tale modello e contromodello.

Due ipotesi.

1. Oppure esiste un altro mondo celeste (cosmologia allargata).

2. Oppure non esiste nessun altro mondo.

Si trattava di un dilemma: una delle due ipotesi è vera, l'altra è falsa.

I volti. -- Due spiegazioni:

1. Le percezioni e le sensazioni paranormali rivelano (fenomenologicamente, ma a partire da una coscienza espansa) un mondo reale, seppur altro.

2. Il cervello e il sistema nervoso falliscono e costruiscono un mondo schizoide basato su una fuga in un mondo di illusioni. Oppure vengono citate tutta una serie di altre "spiegazioni" (lesioni cerebrali, uremia, ecc.). A cui Osis/Haraldsson risponde: le spiegazioni settiche si appellano a fattori che non hanno alcuna influenza sui casi celestiali (migliorativi). -- Questo viene elaborato in dettaglio.

In breve, le DNE (Esperienze di Negatività Divina) sono o percezioni autentiche o semplici allucinazioni. Nel primo caso, l'anima si dimostra capace di espandere la coscienza. Nel secondo caso, si riduce a mere allucinazioni, ovvero a percezioni apparenti. A quest'ultimo punto, Osis/Haraldsson risponde: alcune cosiddette allucinazioni si rivelano reali se verificate!

Nota: Tanatologia. (54/55) Studio del processo del morire (neurologi, psicologi, psichiatri).

Nota: Parapsicologia. (55) Questo è lo studio scientifico dei fenomeni occulti. L'occultismo è lo studio intrapreso dagli iniziati. La paranormologia (un nome migliore) studia da una prospettiva esterna.

OZ1.5

2.4. La tradizione riguardante l'anima immortale (z1.5)

Le prove che vanno oltre i fenomeni paranormali si riducono a quanto segue.

1. Storico-culturale

Induzione convergente: diversi individui, in tempi e luoghi diversi, sostengono la convinzione che l'anima esista e sia un essere immortale. Questa convinzione si basa su esperienze e tradizioni. Osis/Haraldsson si collocano in questa prospettiva.

2. Dimostrazioni *ontologiche*

2.1. *Psicologico*: l'anima, in quanto essere immateriale, non può morire.

2.2. *Certificato di insoddisfazione.*

a. Teleologico: l'anima è orientata verso un processo di sviluppo illimitato (la natura limitata di questa terra lo impedisce).

b. Etico: gli spregiudicati spesso hanno più fortuna entro i limiti di questa terra (il che è ingiusto). Il valore probatorio di queste argomentazioni può sempre essere messo in dubbio dagli assurdisti, dai cinici e da coloro che hanno una disposizione generalmente critica.

Contesto del risultato della ricerca.

Osis/Haraldsson parlano di prove scientifiche. Ma poi definiscono la paranormologia come scienza.

1. Medianità.

2.1. Volti ("vere allucinazioni").

2.2. Recesso.

3.1. Esperienze di pre-morte.

3.2. Ricordi di vite passate (reincarnazione).

Ognuno di essi è un fenomeno paranormale.

Nota-- controverso . -- Il recente numero di *Science et vie* (959: agosto 1997): "Gli scienziati di tutti i paesi non hanno mai dimostrato nemmeno la più piccola esistenza di una realtà soprannaturale". Questo la dice lunga.

Critiche . -- Certo! Ma *Science et Vie* dimentica di menzionare che questi scienziati accettano solo modelli consolidati, principalmente di natura fisica, senza dimostrare che tali modelli siano in grado di giudicare i fenomeni paranormali. Rifiutano l'idea come se i loro modelli potessero giudicare tutta la realtà. In altre parole: confondono l'ontologia con, ad esempio, la fisica, che è scientismo.

Due livelli: paranormale e visualizzazione . (60).

Se si è onesti, non si possono negare i fenomeni paranormali. Certo, chi possiede capacità paranormali si trova a suo agio in questo ambito e, almeno in linea di principio, può giudicarli meglio di chi non ne è dotato. Ciò che può fare, tuttavia, è visualizzare e quindi descrivere le proprie esperienze secondo i termini di chi non possiede tali capacità.

Finché l'umanità sarà divisa in queste due categorie, i dotati di poteri medianici e coloro che non li possiedono, ci sarà dibattito sulla (ir)realtà dei fenomeni paranormali.

OZ1.6.

2.5. Queste donne: completamente convinte dell'inferno. (z1.6.)

Dalla mano di Ph. Atwater, che ha vissuto personalmente tre esperienze di premorte, arrivano casi che si contrappongono alla visione unilaterale di Osis/Haraldsson. Presenta come testimonianza (sebbene non strettamente scientifica) tre casi avvenuti nella stessa clinica. Colpisce: un'esperienza extracorporea, la sensazione di fluttuare sopra il proprio corpo (un fenomeno che si verifica più frequentemente nelle cliniche dopo interventi chirurgici), un tunnel e una luce tremolante. Ma ecco il colpo di scena: colline deserte piene di persone nude, simili a zombi, che la fissano. Inquietante.

Differenze e somiglianze. -- Una caratteristica comune: la repressione degli errori e del senso di colpa intensificata dalle esperienze di premorte. Una quarta persona sperimenta qualcosa di analogo.

Conclusione. -- Le tre donne sono convinte dell'inferno.

Nota: Dal punto di vista biblico, essi consideravano i refaim, come suggerisce ad esempio *il Salmo 88 (87): 11/13*, quelle anime prive di spirito divino (forza vitale; *Gen. 6:3*).

Distorsione della memoria . (63/64).

Il metodo introspettivo si sovrappone in una certa misura al metodo retrospettivo, ovvero al ripensare a cose che si sono osservate o di cui si è venuti a conoscenza in precedenza. Sono attualmente in corso studi scientifici in merito.

Conclusione: se il condizionamento viene applicato correttamente, moltissime persone sono suscettibili alla distorsione della memoria. In misura impressionante! Le condizioni includono l'ipnosi, ma anche altre influenze "suggestive" esercitate da altri esseri umani: suggestione ordinaria, esercizi di visualizzazione e informazioni fuorvianti. Per quanto riguarda psicologi e professionisti del diritto.

Oltre al fatto che questo tema riguarda la psicologia, forse si ricollega anche al capitolo precedente: le menti critiche sosterranno che all'interno della clinica agiscono influenze suggestive. Ciò che troveranno difficile da dimostrare, ma che nondimeno indebolisce il valore persuasivo dei casi citati.

Deo trino et uno Mariaeque gratias maximas!

A. T'Jampens

01.10.1997

OZ2

2.6. Irrazionalismo (filosofia di vita (2))

L'ontologia o metafisica, almeno in una delle sue forme moderne, è teologia, cosmologia e "psicologia" (intesa come studio dell'umanità o antropologia). Questi tre aspetti – esempi, prospettive – della realtà totale ("essere") sono al contempo tenuti separati e intrecciati in modo molto personale da Carl Gustav Carus (1789/1869), del quale citeremo un testo già ampiamente trattato in precedenza, dopo averlo brevemente collocato nella storia della psicologia del profondo (o meglio: studio dell'umanità nel suo complesso).

Posizione . -- J. Waldighofer, *Was ist Tiefenpsychologie ?*, in: *Schweizer Rundschau* 48: 8/9, 675, riassume 675, riassume.

Verso la fine del XVIII secolo, attorno a figure come J.G. Hamann (1730/1788), J.G. Herder (1744/1803) e il giovane J.W. Goethe (1749/1832) si formò un irrazionalismo pre-romantico, derivante dallo Sturm und Drang (*nota*: un movimento selvaggio).

Nota: "Irrazionalismo" significa, prima di tutto e nella maggior parte dei casi, il fatto che si vedano uno o più elementi irrazionali all'opera accanto alla razionalità. In tal senso, l'irrazionalismo di quel tempo rappresentava piuttosto un correttivo a un razionalismo illuminato (unilaterale) ("Aufklärung").

Al centro dell'argomentazione – come già accadeva con J.-J. Rousseau (1712/1778) (nonostante il suo rigoroso razionalismo) – non c'era più la coscienza (*nota*: come era diventato comune fin dai tempi di R. Descartes (1596/1650; fondatore del razionalismo tipicamente moderno: 'Lumières') e dei grandi cartesiani), bensì la vita o "il mondo come un recipiente pieno di misteri razionalmente incomprensibili".

Waldighofer cita D. Brinkmann, **Probleme des Unbewussten **, *Zurigo*, 1943, a sostegno della sua opinione: "Di fronte a tali abissi di oscure sensazioni, forze e stimoli, la nostra filosofia chiara e lucida (*nota*: si riferisce alla filosofia cartesiana moderna in Germania: si pensi in particolare a G.W. Leibniz (1646/1716)) è la più apprensiva di tutte: fa il segno della croce come

se si trovasse di fronte alla caverna oscura delle sublimi forze dell'anima e preferisce giocare con poche parole vuote e classificazioni sulla scacchiera di Leibniz." (Herder). "Credo che tutto ciò che il genio fa in quanto genio avvenga inconsciamente" (Goethe).

OZ3

«La cosa più potente nel "poeta" (*nota*: figura letteraria) che infonde l'anima buona e malvagia delle sue opere è proprio l'inconscio» (da "Jean Paul", di J.P.F.r. Richter (1763/1825)).

F.W. Schelling (1775/1854) è – non a torto, secondo Waldighofer – identificato come il vero fondatore di una filosofia romantica riguardante l'inconscio.

Nota: Il Romanticismo (tedesco) (+-1795/+1850) cercò di cogliere la vita dello spirito nella sua pienezza. Padre D. Schleiermacher (1768/1834) e, prima di tutto, naturalmente Schelling, sono pensatori romantici. Senza escludere Padre Schlegel (1772/1829; fratello di Augusto Wilhelm). Invece di porre la "ragione" (intesa come ragione razionalista illuminista) e i suoi concetti astratti e universali al centro, il senso romantico della vita e del pensiero ruotava attorno alla vita nella sua interezza e al concetto singolare e concreto. In questo contesto, l'"essere" o la realtà veniva interpretata come un unico " *organismo* " onnicomprensivo (visione del mondo e filosofia di vita "organica") che seguiva gli esseri viventi – biologici – che costituiscono un singolo organismo. In questa coerenza complessiva (che in seguito si dirà "sistema") si colloca l'uomo romantico con il suo intelletto e la sua ragione, con il suo cuore e la sua volontà, cioè con il suo "spirito".

Per inciso: l'effetto (la "ricezione") del Romanticismo rimane inalterato.

L'inconscio, concepito in chiave romantica , si ritrova in Caro e Novalis (= padre Von Hardenberg (1772/1801)), -- nella filosofia di A. Schopenhauer (1788/1860).

La “ *Philosophie des Unbewussten* ” (1869) di Ed. van Hartmann (1842/1906) è ancora una filosofia che si occupa dell'inconscio, ma gradualmente si trasforma in psicologia che si occupa dell'inconscio. “Oltre al carattere romantico vitale (*nota*: attivo nei processi vitali), l'inconscio in van Hartmann assume anche il carattere – tipico del XIX secolo – di attivazione

controllante di meccanismi fisiologici e psicologici apparentemente viventi” (ac, 675).

Nota : vedremo che il concetto di "meccanismo" come processo inconscio è già pienamente presente in Caro.

S. Freud (1856/1939), lo psicoanalista, conserva questa duplice natura ma sviluppa un metodo adeguato alla questione e introduce definitivamente il concetto di "inconscio" nella psicologia scientifica.

OZ4

2.7. La scienza ideativa secondo G.G. Carus (4)

L'ideazione dominava la cosmologia di Giovanni Keplero. Consideriamo ora, nel pieno del XIX secolo, C.G. Carus, che nel suo **Vom Unbewussten in der Seele** (1846) elabora una scienza ideativa degli organismi e delle anime. Nella sua opera, questa è accompagnata da una concezione (fortemente romantica) della vita e dell'organismo: (quello che si potrebbe definire organicismo). Ma allora un organicismo biologico e psicologico che applica un metodo prettamente ideativo. -- Riproduciamo il testo nella sua forma più completa possibile, ma organizzato e corredato di titoli.

Scienza. -- La scienza culmina in una teoria. Questa:

a. parte dai fatti accertabili – 'definiti' o 'positivi': Esso

b. comprenderli (secondo l'epitome della teoria pitagorico-platonica o della comprensione profonda)

b.1. tenendo conto dell'aspetto matematico (numerico e matematico spaziale) e

b.2. prestando particolare attenzione alle idee contenute nei fatti.

c. Da ciò, da questa teoria parziale o completa, ella deduce dei test (in linguaggio platonico: analisi lemmatiche) in modo che la teoria risulti più chiara riguardo alla sua validità (in linguaggio platonico: 'bontà', valore).

Ritroviamo questo tipo di scienza all'opera nel testo di Carus, in modo implicito ma attivo.

Qualcosa di divino (un'idea, un'anima futura) diventa un individuo.

Carus. - "Tracciando lo sviluppo graduale, procedendo con incrollabile stabilità (*nota*: processo) delle parti reciprocamente irriducibili di un organismo, anche se fosse un singolo organismo. - Osserva come, attraverso infinite ripetizioni della prima forma di vita (*nota*: in un essere vivente si tratta solitamente della cellula fecondata), caratteristica della prima vescicola

ovarica microscopica, si forma una cellula caratteristica che costituisce la base stessa. - Guarda come vasi, nervi, muscoli e ossa emergono successivamente da essa, secondo energie guida e metamorfosi ben definite."

Nota: Questo è ciò che il metodo di osservazione microscopica dell'epoca rivelò come un fatto. La "theoria" platonica, proprio come quella pitagorica, iniziava invariabilmente con l'esperienza, ovvero con la percezione dell'esterno e la presa di coscienza dell'interno.

In altre parole, Caro, proprio come Keplero ad esempio, è chiaramente platonista. Vediamo ora come elabora questo fatto. Che è la seconda fase della theoria.

OZ5

2.8. Il dato e il richiesto (5).

In noi umani, e in altri esseri, specialmente nei viventi, la realizzazione e il mantenimento della forma dell'esistenza – in noi umani, ben prima di ogni pensiero – sono guidati da una caratteristica e alta regolarità. E questo testimonia la bellezza.

Come abbiamo appena brevemente illustrato attraverso la formazione di un essere biologico individuale.

Si riduce a una peculiare esperienza del nostro pensiero autocosciente. Infatti, più penetriamo l'idea (o la legge) all'opera nel processo di origine e sviluppo di un essere biologico, maggiore diventa la nostra riverenza per questo processo guida. Perché a tutti coloro che esaminano tale processo, diventa gradualmente chiaro quale saggezza, potere e bellezza – anche senza alcuna forma di autocoscienza – possano rivelare qualcosa di divino (*nota:* l'idea all'opera nel processo) che si manifesta in un essere individuale. Questo per quanto riguarda il dato di fatto.

Inevitabilmente, sorge la domanda: "Un'operazione inconscia di un principio psicologico (*nota:* apparentemente l'idea: qualcosa di divino chiamato da Caro, e nella formulazione della domanda, l'idea che è l'anima) si dispiega giorno dopo giorno davanti ai nostri occhi (scientifici o quantomeno filosofici)". La domanda quindi recita: "Può la libera attività dell'anima che è consapevole di sé eguagliare la bellezza, la ricchezza e la raffinatezza assolutamente unica mostrata dall'operazione inconscia dell'anima?".

Nota: Confrontiamo questa questione con la premessa razionalista illuminista, tendente al materialismo, secondo cui la ragione umana è la luce e la legge per eccellenza nell'universo materiale e razionale, così come nella società terrena. La coscienza cartesiana, allora ancora concepita come molto individuale ("le sens intimes"), appare qui radicalmente superata nello studio del funzionamento inconscio delle idee nella materia e nell'anima degli uomini.

Continuiamo con Carus.

Natura e 'arte' (abilità razionale-cosciente). — Tutto ciò che è stato detto finora riguardo al rapporto tra (diciamo: il contrasto tra) la natura (*nota:* nella sua idea inconsciamente attiva) e l'arte (*nota:* razionale-cosciente, 'abilità umana' o competenza) può essere applicato anche in questo contesto.

OZ6

L'"arte" (*nota:* competenza razionale-cosciente) in realtà non può creare la minima cosa. Gli effetti dell'inconscio, tuttavia, caratterizzati da una perfezione essenziale e da una teleologia di altissimo grado, superano infinitamente tutto ciò che la mente cosciente può realizzare in modo analogo. In ogni ambito, si giungerà a questa convinzione.

Inoltre, ci appare subito chiaro che ciò che chiamiamo la scienza dell'anima cosciente consiste in un esame e in un'indagine delle situazioni e delle leggi che si rivelano continuamente nel processo inconscio, inerenti a tutto ciò che vive intorno e dentro di noi, dalla cellula sanguigna all'universo intero.

Nota: qui, la psicologia della coscienza è considerata fortemente dipendente, in misura molto elevata, dalla psicologia dell'inconscio (per usare per una volta il termine "inconscio" di Carus). Molto tempo prima, ad esempio, di S. Freud.

Il peculiare "ciclo" dell'idea.

Cosa scopre Carus nella sua indagine sul rapporto tra "inconscio e coscienza"? Immediatamente – così afferma – ci si rivela un ciclo intrinseco del mondo delle idee. Questo ciclo si sviluppa dall'inconscio e, come tale (*nota:* in modo inconscio), nondimeno tende nuovamente all'inconscio. Una comprensione approfondita di quest'ultimo ci appaga a questo riguardo. Certo, alla fine appare evidente anche qui che una comprensione completa

della natura (*nota*: apparentemente nei suoi meccanismi inconsci) è impossibile attraverso costrutti scientifici.

Scienza umana ideativa.

Per quanto riguarda l'uomo, in questo contesto emergono anche fatti straordinari. L'origine e lo sviluppo del nostro organismo umano – tralasciando completamente ogni forma di vita cosciente che si manifesta a partire da o nel corso di quel processo di "diventare umano" – ci appaiono così perfetti, variegati e intrinsecamente finalizzati che non ritroviamo queste caratteristiche in nessun organismo non umano.

Rispetto per l'uomo (in quanto organismo).

Questo fatto deve immediatamente riempirci di una specifica riverenza per l'uomo, del tutto indipendente da ciò che l'uomo è in quanto individuo cosciente.

OZ7

Anche in quell'essere umano che si sviluppa solo in minima parte come spirito cosciente, anzi, che si è completamente perso come essere cosciente, scorgiamo comunque saggezza, determinazione e, in effetti, un certo grado di bellezza intrinseci alla vita interiore. Quando prendiamo coscienza di questi fatti, tali caratteristiche ci riempiono di crescita e ammirazione.

Opinioni in merito.

Carus elenca alcune opinioni.

1. Questa venerazione per ciò che è specificamente umano persiste anche quando l'uomo si confronta con l'inconscio, senza essersi immediatamente evoluto completamente in vera "conoscenza" (*nota*: Caro si riferisce alle nostre intuizioni più moderne).

1.1. Ad esempio, presso molti popoli esiste persino una venerazione dello sviluppo umano ("Bildung") come qualcosa di divino. Pensiamo alla riverenza che il bambino suscita, anche prima che abbia sviluppato in sé una vita autocosciente più elevata. Pensiamo all'orrore che l'uccisione ispira nell'uomo.

1.2.-- Presso molti popoli, esiste persino il culto di molti animali come se fossero divini. -- Tra gli indù, vi è un'avversione per la distruzione di ogni forma di vita animale.

Nota: Con ciò, Carus dimostra di pensare in modo multiculturale. Che la vita (biologica) è "qualcosa di divino" sia negli animali che negli esseri umani.

2. -- Né interpretazione panteistica né atea. -- Carus rifiuta un tipo di "panteismo". -- L'errore di ciò che egli chiama "panteismo" consiste nel fatto che ciò che è semplicemente qualcosa di divino, cioè una piccola emanazione del Dio a noi nota solo attraverso una certa intuizione, viene spesso interpretato come la divinità stessa. Il panteismo è la visione secondo cui molte cose in sé potrebbero già essere una divinità assoluta.

Nota: l'intento generale di Carus è chiarissimo, ma la sua definizione di "panteismo" presenta qualche imprecisione.

Enteismo.-- Carus ritiene che la sua posizione in merito, ovvero la spiegazione di "qualcosa di divino" (l'idea, nella forma dell'idea di un'anima umana o non umana), sia forse meglio definita (a suo dire) come "enteismo" (in greco antico "en" corrisponde a "in" + "theos", divinità). Naturalmente, egli rifiuta immediatamente qualsiasi forma di ateismo.

OZ8

3.-- Circonferenze tra fisiologi e teologi., -- Una fisiologia molto diffusa e una parte della teologia si impegnano in un peculiare ragionamento circolare.

a. Il divino presente nelle cose della natura e nella struttura dell'uomo è riconosciuto come saggio ed eccellente. Anzi, se ne raccomanda lo studio.

b. Al contrario, l'operazione inconscia di qualcosa di divino che si incarna in un individuo e il divino cosciente che sperimentiamo nell'anima umana sviluppata vengono interpretati come una contraddizione radicale.

In particolare.

a. L'inconscio viene interpretato – in contrasto con l'anima – come una forza vitale.

b. Tale forza vitale viene talvolta ridotta a una realtà puramente meccanica e altre volte concepita come particolarmente demoniaca. In quest'ultimo caso, in quanto rivelazione del principio malvagio e satanico, si pone in netta contrapposizione alla psiche cosciente, quale rivelazione del bene e, nel vero senso della parola, del divino.

L'opinione di Carus.

Tutto ciò, pur non potendo negare la perfezione autenticamente divina di tutti gli effetti dell'inconscio nel suo funzionamento.

Psicologia ideativa dell'inconscio.

Nota: Ben prima della *Philosophie des Unbewussten* (1869) di Ed. van Hartmann, l'inconscio – come lo chiama lui – diventa oggetto di studio scientifico nella *Vom unbewussten Leben der Seele* (1846) di Carus. Lasciamo che sia lui a parlare.

Sebbene, come già detto, sia difficile comprendere concettualmente il funzionamento inconscio dell'anima – nell'ambito della vita spirituale cosciente – ciò non impedisce di trovare qui la chiave per una vera psicologia. Cerchiamo quindi di trarne vantaggio evidenziando come molte cose – persino all'interno dello stato cosciente della nostra anima – siano all'opera a livello inconscio. – Di seguito alcuni esempi.

1. L'involontario diventa temporaneamente casuale.

I muscoli sono al servizio del movimento della respirazione. Eppure obbediscono – attraverso gli effetti dell'attività dei nervi che si estendono a quei muscoli – all'arbitrarietà della nostra vita animica cosciente. Infatti, possiamo inibire questi movimenti per un certo periodo. Possiamo intenzionalmente accelerarli, interromperli, rafforzarli o indebolirli.

OZ9

In cui percepiamo la sua completa dipendenza dalla nostra anima autocosciente. -- Ciononostante, questi movimenti procedono - di norma e senza interruzioni - in gran parte in modo del tutto inconscio per tutta la nostra vita.

Un esempio del genere dimostra che esiste un confine molto fluido tra coscienza e "inconscio", e che sia il conscio che l'inconscio sono emanazioni della stessa anima.

Nota: Così facendo, Carus si pone, tra le altre cose, molto lontano dal dualismo di Cartesio e dei cartesiani, che postulavano la dualità di "un angelo cosciente in una macchina" (J. Maritain).

2. Ciò che inizialmente è arbitrario, alla fine diventa involontario.

Carus affronta la struttura dell'acquisizione di abilità (e in effetti di ogni processo di apprendimento). Forse ancora più sorprendente è il modo in cui questo processo si svolge con tutti i movimenti che servono a una competenza (abilità). Qui, eseguito interamente nella sfera della coscienza da muscoli radicalmente assoggettati al controllo volontario, ciò che chiamiamo pratica non è altro che dirigere qualcosa che appartiene alla coscienza affinché venga nuovamente collocato nella sfera dell'inconscio. Ecco la struttura. Ora passiamo agli esempi.

2.1. Suonare il pianoforte.

Ogni posizionamento delle dita, ogni accelerazione, deve iniziare in modo arbitrario. I posizionamenti e le accelerazioni devono prima essere generati da una serie di azioni deliberatamente volute, accompagnate da impulsi nervosi, uno per uno, indotti nei muscoli appropriati. Se questo viene ripetuto, essi si radicano gradualmente nella propria struttura nel regno dell'inconscio.

In questo processo, vengono sottratti alla coscienza a tal punto che non c'è più bisogno di pensarli separatamente. Al contrario: l'immagine mentale di "eseguire una specifica sequenza di suoni" è di per sé sufficiente per eseguirli in modo del tutto inconscio, nella loro interezza e in qualsiasi sequenza desiderata, con la stessa certezza con cui i movimenti respiratori si susseguono senza che ce ne accorgiamo.

2.2. Vai alla musica EDM

Lo stesso vale per imparare il movimento più essenziale: camminare. E lo stesso vale per centinaia di altre cose.

La conclusione è chiara: sia nelle capacità che nelle conoscenze, il passaggio dal conscio all'inconscio appartiene al livello della perfezione umana.

OZ10

Questo aspetto merita la massima attenzione da parte degli psicologi. Ad oggi, non è stato sufficientemente studiato.

Nello specifico, quanto più profondamente la conoscenza cosciente umana penetra nella percezione delle idee e delle leggi che operano inconsciamente **a.** nel nostro organismo e **b.** nell'"organismo" dell'universo che ci circonda, tanto più elevato è il livello scientifico che tale penetrazione rappresenta.

Nota: è chiaro: Caro platonizza riguardo alla scienza: l'osservazione dell'idea, ovvero dell'ordine o della regolarità, è il compito stesso della scienza in quanto tale.

È chiaro: Carus abbraccia l'organicismo del Romanticismo (tedesco). Persino l'universo è un organismo, un tutto vivente. Ciò che pone la vita al centro non sono i concetti astratti del razionalismo illuminista. Inoltre, questo organicismo si allinea con l'idea platonica del "cosmo" come totalità.

Carus promuove la ricerca sulle competenze.

Per queste ragioni, il compito più elevato della psicologia è quello di penetrare in quelle regioni dove la vita dell'anima si manifesta ancora attivamente, in modo del tutto inconscio.

Ogni "abilità" diventa veramente tale (intesa come competenza, abilità) solo quando ogni azione, nella misura in cui serve a un determinato obiettivo della volontà, si svolge nuovamente indipendentemente dalla coscienza (letteralmente: "an und für sich"). Proprio per questo, l'"abilità" favorisce il più alto grado di competenza, ovvero solo allora l'attenzione separata e cosciente che l'anima dedica a tutte le espressioni volitive necessarie in successione per l'esecuzione di un atto intenzionale diventa superflua. Immediatamente, insieme alla volontà di raggiungere l'obiettivo prefissato, è sufficiente che tale obiettivo si presenti puro e vivido agli occhi dell'anima per mettere facilmente in moto l'attività svolta, diretta verso quell'obiettivo.

Nota - Fondamentalmente, Caro raffigura ciò che i Greci chiamavano "areté", latino: virtus, abilità come attitudine a sopravvivere nella vita. Cos'è la vita di un uomo o di una donna "formati" se non un insieme di tali abilità? Un insieme di abilità che, insieme, costituiscono le abilità di vita!

Psicologia ideativa della coscienza.

Se torniamo a ciò che noi – nella vita cosciente dell'anima – chiamiamo "conoscenza", allora comprendiamo immediatamente anche – prestando attenzione all'emergere della "conoscenza" dall'inconscio – la "conoscenza" come un incontro laddove fino ad ora non c'era "conoscenza", e dove il contenuto del pensiero e della conoscenza era tuttavia presente da qualche parte.

Quando l'embrione inconscio nella madre cosciente... - Platone, citato di sfuggita, si riferiva a questo quando interpretava ogni processo di apprendimento come un ricordo, come un incontro interiore. In vista di questo processo - che è conoscenza in ogni sua forma - Socrate di Atene (469/399 a.C.), maestro di Platone, desiderava spesso vedere lo sviluppo di un contenuto di pensiero e di conoscenza - intendendo: il raggiungimento di un livello di conoscenza superiore - interpretato come un atto maieutico che contribuisce a portare al mondo.

Nota-

a. In Platone, l'interiorità è effettivamente centrale nel processo di conoscenza e di pensiero. Il *Menone* ci mostra un Menone che procede in modo vago, mentre il suo schiavo – nonostante la sua posizione sociale inferiore – sviluppa un tipo di intuizione più elevato perché, invece di una coscienza vaga ('mnèmè', memoria), raggiunge una coscienza ordinata ed elaborata ('anamnèsis', reminiscenza).

b. Ma c'è di più: seguendo la tradizione orfica e paleopitagorica in materia, Platone interpreta il processo di conoscenza e di pensiero dentro di noi come un ricordo della nostra preesistenza, prima del nostro concepimento, quando la nostra anima immortale ha "contemplato" le idee, nella loro forma più "pura", al di fuori delle tenebre terrene.

Forse Caro non esclude questa reincarnazione, o almeno questa esistenza precedente o preesistenza dell'anima. -- continua Caro.

Tutto ciò indica chiaramente il mondo ricco e peculiare che portiamo dentro di noi, in modo oscuro. Ognuno deve immediatamente prendere atto di questo fatto e portare immediatamente alla mente più chiaramente la straordinaria relazione tra coscienza e "inconscio".

Talenti speciali innati.

Caro approfondisce Platone. Inoltre, quanto segue getta una luce ancora più chiara su questo punto: consideriamo la graduale emersione di doni innati e speciali dell'anima cosciente.

Qui appare evidente quanto indietro dobbiamo risalire nella storia dell'idea della nostra esistenza (*nota:* qualcosa di divino) – e immediatamente nel regno dell'esistenza inconscia – se vogliamo penetrare nella scoperta delle spiegazioni complete della natura stessa di questa esistenza.

a. Innanzitutto, vorrei ricordarvi quante caratteristiche del tutto uniche, comprese quelle della vita interiore consapevole, possono essere trasmesse dai genitori ai figli.

b. Inoltre, ricordo quante capacità innate della mente, quante inclinazioni particolari, quante abilità innate diventano così una caratteristica distintiva delle persone.

È giunto il momento di immaginare lo stato di totale inconsapevolezza in cui si trova l'anima quando – nelle prime fasi formative dell'ovulo – tali trasmissioni dai genitori ai figli erano le uniche possibili. Che si comprenda come, in questo processo, all'interno dell'anima dell'embrione – pur agendo unicamente come forza formativa, evolutiva, attrattiva e distributiva di sostanze – tutti i doni che in seguito si riveleranno siano nondimeno già autenticamente pre-presentati in modo inconscio. In tal caso, ci si trova di fronte a uno dei momenti più straordinari – e, per la storia del rapporto tra coscienza e inconscio, più istruttivi.

Conclusione. -- Sulla base di tali dati, deve risultare chiaro quanto segue: -- come la nostra vita animica cosciente sia radicata in tutto e per tutto nella sfera dell'inconscio e da essa scaturisca; -- come il primissimo atto creativo dell'idea che prende vita come anima (*nota:* oggetto per eccellenza di una psicologia e persino di un'antropologia ideativa) consista nello stabilire, ancora del tutto inconscio, la sorprendente ricchezza delle parti dell'organismo; -- come, quando la coscienza si rivela nella rappresentazione dell'idea in questo atto di creazione, anche allora l'effetto inconscio del divino (*nota:* l'idea come anima è quel qualcosa di divino) sia la fonte invincibile da cui emerge continuamente un nuovo arricchimento della coscienza. -- Pertanto, riteniamo di fondamentale importanza, ai fini della scienza dell'anima, penetrare il più profondamente possibile nella comprensione dell'idea che opera inconsciamente dentro di noi.

Nota: è chiaro: Carus auspica una psicologia ideativa dell'inconscio e del conscio.

Conclusione. -- Proprio a questo proposito, è assolutamente necessario ricostruire con maggiore precisione la storia dell'organismo nella sua formazione (e in particolare dell'organismo umano nella sua formazione).

A questo proposito, è innanzitutto necessario chiarire l'essenza di tale processo di sviluppo, non tanto le sue singole fasi. Ciò è stato possibile solo grazie alle accurate ricerche condotte in tempi recenti (*si noti che* Carus pubblicò nel 1846), rimaste sconosciute ai non addetti ai lavori e persino a molti medici.

Nota: Carus menziona di sfuggita il ruolo di G.E. Stahl (1660/1734), medico e chimico. Stahl fondò l'animismo in medicina, che postula che l'anima sia la causa dei processi fisiologici e psicologici. Egli richiamò con grande chiarezza l'attenzione dei suoi contemporanei sul ruolo dell'inconscio.

Stahl giunse all'idea, già nel XVIII secolo, che solo l'anima sia l'elemento "creativo" e "formativo-attivo" dell'organismo nel vero senso del termine.

Nota: Confronta questo con ciò che viene chiamato vitalismo. Questo postula che tutto ciò che vive è definito da "un'entelechia" (Aristotele), "un principio vitale", "una forza vitale", con la conseguenza che la vita differisce fondamentalmente da tutto ciò che è morto, dalla materia morta.

Ad esempio, Barthez della Scuola di Montpellier lo espresse in questo modo nel XVIII secolo: basandosi sullo studio dei riflessi, quella scuola sosteneva che il funzionamento degli organi (presenti sia negli animali che negli esseri umani) presuppone un "principio vitale" che si differenzia dall'anima umana, la quale è manifestata solo dagli esseri umani.

Carus Stahl, dunque, già ai suoi tempi sosteneva l'animismo, ovvero la credenza nell'anima. La distinzione tra vita animica cosciente e inconscia gli era ormai chiara. Affermò con grande perspicacia che "l'inconscio e l'involontario nell'organismo procede 'logoi', latino: ratione, secondo la ragione, ma non 'logismoi', latino: ratiocinio, ragionato in modo cosciente".

Esprimere, in termini greci antichi, significa distinguere tra un processo pre- o quantomeno inconscio che testimonia la ragione (il termine "ragione" ha sostituito l'idea ai suoi tempi) e un atto ragionato (pienamente o meno) consapevolmente.

Si nota come Carus si collochi sia all'interno del platonismo che della modernità, proprio come Giovanni Keplero nel suo ambito cosmologico. Ciò dimostra che si può essere più platonici senza cadere in un desiderio nostalgico di tornare all'epoca di Platone. Si attualizza il platonismo.

2.9. L'anima immortale e l'aldilà (14)

Nella sua metafisica, Chr. Wolff concepì, accanto a una cosmologia e a una teologia, una psicologia filosofica (a suo avviso: "razionale") o scienza dell'anima. Naturalmente, data la sua mentalità moderna, questa rimase molto "teorica" e non corrispondeva affatto a ciò che la maggior parte delle persone comuni sperimenta, soprattutto quando sono malate terminali o assistono malati terminali. Pertanto, abbandoniamo il "razionalismo" di Wolff sotto questo aspetto e ci avventuriamo sui sentieri del New Age, che affronta la psicologia filosofica in modo completamente diverso: induttivo. In tal modo, ci basiamo su ciò che negli Stati Uniti viene chiamato "Esperienza di Pre-Morte" (NDE).

M. Richard, Voyage aux limites de la mort, in: *Le Point* 27. 04. 1996, 89/92, descrive l'intero fenomeno della "NDE" come segue:

1. l'impressione soggettiva di morire,
2. ingresso in un corridoio buio ('tunnel'),
3. incontro con gli esseri (per il defunto),
4. pace interiore e senso di benessere,
5. l'impressione di essere fuori dal proprio corpo ('esperienza extracorporea'),
6. accesso a uno spazio abitativo insospettato e a una luce che irradia amore,
7. memoria panoramica (visione d'insieme della vita passata),
8. in fase di recupero,
9. senza più alcun timore di morire.

Nota: consideriamo questa una definizione solo parziale di esperienze di pre-morte (NDE), poiché esistono anche esperienze di pre-morte molto spaventose. Queste sembrano essere state messe in secondo piano, almeno tra i protagonisti del concetto di NDE. Perché? Per quale motivo? Forse per evitare di spaventare chi legge i resoconti, o per una mancanza di completezza sull'argomento.

Fin qui tutto bene: una determinazione incompleta è e rimane una determinazione. Essa viola i diritti di coloro che negano ogni DNE! Essi sono quindi costretti sulla difensiva e devono dimostrare di aver stabilito ogni DNE. Prova che non è stata ancora fornita.

Lev Tolstoj (1828/1910).

Nel suo * *La morte di Ivan Il'ič**, Tolstoj offre , per così dire, una rappresentazione classica. -- Ivan Il'ič viene trasportato nel suo passato con l'immaginazione. I 'volti' (*nota*: visioni) appaiono uno dopo l'altro.

Nota: possibile memoria panoramica

OZ15

All'improvviso una fitta al petto: precipitò in un abisso. In fondo, vide – o almeno così gli sembrò – un barlume.

Improvvisamente sentì che ciò che gli aveva causato sofferenza e che fino ad allora si era rifiutato di lasciarlo andare, stava svanendo: "E la freccia? Dov'è?" si chiese, posando lo sguardo su di essa. Si ascoltò: "Guarda! Eccola! Ma che importanza ha? E la morte: dov'è?" Cercò la sua antica paura della morte, ma non la trovò più da nessuna parte. "Dov'era la morte allora? Cos'era?" Non c'è più paura della morte perché non c'è più la morte. C'è, tuttavia, una grande luce "attraverso la morte". "Allora è così", disse ad alta voce. "Che gioia!"

Nota: Tali esperienze migliorative sono state raccontate in tutto il mondo per secoli, a volte più frequentemente, a volte più raramente. Come prova induttiva basata su testimonianze, ciò è inconfutabile. La questione fondamentale è: "Quanto vale una simile testimonianza?". Si noti bene: secondo Richard, tali esperienze – che definiamo "migliorative" o "positive" – non si verificano durante l'anestesia (che contiene sostanze che inducono la perdita di memoria) o in stati di coma profondo. Solo quando ci si trova di fronte alla morte – quando si sente di morire – e quando si ha ancora sufficiente consapevolezza di ciò che ci circonda e quando si supera il processo di morte (si riacquista coscienza), solo allora si verificano tali DNE. – Questo conclude l'introduzione.

Il modello.

Un modello è un concetto definito. Un'informazione. La definizione incompleta di Richard è un modello di questo tipo. Fornisce spunti (informazioni) riguardo a momenti vissuti da alcune persone "di fronte alla morte".

Consideriamo un'ampia opera che nutre pretese scientifiche al riguardo, ovvero *K. Osis/ E. Haraldsson, Ce qu'ils ont vu... au seuil de la mort*, Québec, 1977-1, 1982-2.

Karlis Osis (Riga 1917) ha conseguito il dottorato in filosofia presso l'Università di Monaco nel 1950 con una tesi sull'esperienza extrasensoriale. Erlunder Haraldsson (Reykjavik 1931) ha conseguito il dottorato in filosofia presso l'Università di Friburgo nel 1972, anch'egli con una dissertazione sull'esperienza extrasensoriale.

Per inciso : entrambi i fatti dimostrano l'apertura mentale già presente all'epoca che prevaleva nelle suddette università in merito alla ricerca filosofica.

OZ16

Il materiale fattuale.

Osis e Haraldsson hanno studiato centinaia di casi di americani e indiani (specialmente provenienti dall'India settentrionale), sia cristiani che indù, riguardo alla DNE. Impressione principale:

1. Il contesto culturale e le convinzioni religiose giocano un ruolo molto marginale in relazione alla DNE;

2. La profondità di una fede religiosa, tuttavia, “esercita un’influenza maggiore”. Elisabeth Kübler-Ross, un’autorità in materia, vede confermate le sue osservazioni in merito (ac, 12). Cfr. *E. Kübler-Ross, Sulla morte e il morire*, New York, 1969; *Domande e risposte sulla morte e il morire*, New York, 1974. Vale la pena menzionare anche *R.A. Moody, Vita dopo la vita*, Atlanta, 1977 (circa cinquanta DNE).

I. -- Confutazione delle esperienze.

Denominate “Allucinazioni incoerenti” da Osis/Haraldsson.-- Oc, 59.

Esistono diverse allucinazioni incoerenti (*nota*: apparentemente esperienze reali) in cui i pazienti, in una sorta di sogno a occhi aperti, "borbottano" cose che al medico sembrano prive di significato. "Tuttavia, non abbiamo preso in considerazione questi casi."

Tuttavia, non sempre qualcosa si rivela quando una persona vicina alla morte "vede qualcosa" che è invisibile al medico. Stellers sottolinea il carattere molto "terreno" dei contenuti in questi casi. Vengono discusse, ad esempio, le normali preoccupazioni quotidiane.

Nota: osserviamo: non potrebbe trattarsi di una forma di confronto con la morte consapevolmente repressa, o addirittura inconsciamente repressa? La semplice paura della morte – per non parlare di una pratica incredulità riguardo all'aldilà – può, di fronte alla morte, portare ad "aggrapparsi a questa terra" con le sue preoccupazioni quotidiane. È questo un motivo per "ignorarla"? Nello specifico: per interpretare tali reazioni come fa il razionalismo illuminato?

Ottobre 59 - Anche i volti più lucidi non sono sempre rivolti alla morte. Alcuni testimoniano preoccupazioni radicali e "terrene". Ad esempio, un orologiaio trentenne in India ebbe un'allucinazione in cui si vendicava di colui che lo aveva ferito con un proiettile alla spalla: si "vide" dare fuoco al negozio del suo aggressore nel bazar.

Nota: questa potrebbe essere l'immagine di un sogno, ma potrebbe anche essere un presagio di qualcosa che desidera realizzare una volta giunto nell'altro mondo. Una sorta di visione "profetica" di ciò che farà.

OZ174

Nota: Per tornare alle "allucinazioni" sconnesse (se effettivamente si tratta solo di allucinazioni, cosa non provata): cosa ci impedisce di scorgere nei fatti narrati dalle testimonianze un'anticipazione di ciò che attende alcune persone dopo la morte? Affermare che la morte e l'aldilà non siano esplicitamente trattati, e concludere unicamente da ciò che le "allucinazioni" sconnesse (e quelle coerenti) (in ogni caso: se si tratta solo di allucinazioni) non siano correlate alla morte, all'aldilà e alla vita, è un'asserzione non dimostrata. È una debolezza decisiva dell'intero libro.

In altre parole: potrebbero esistere stati nell'aldilà in cui l'anima, impreparata com'è a tale aldilà, non fa altro che "borbottare sciocchezze" o "vivere preoccupazioni molto terrene" (come se si fosse ancora sulla Terra). – La prova che una simile esistenza continua, priva di contenuto e di luce, non esista o addirittura possa esistere non è mai stata fornita: basta esaminare il comportamento dei pazienti psichiatrici nei manicomi! Per anni continuano a "borbottare sciocchezze" e a "manifestare esperienze molto terrene o ultraterrene"! Perché una cosa del genere non dovrebbe preannunciare un aldilà?

Ottobre 60. -- Volti patologici.

Con lo smantellamento della fisiologia (e di tutto il resto nell'immediato), le capacità mentali si erodono.

Una settantenne americana soffriva di una malattia cardiaca. Inizialmente, aveva delle "apparizioni" di persone morte di recente. In seguito, le "allucinazioni" le mostravano persone scomparse da tempo. Con ogni allucinazione, le sue condizioni peggioravano, fino a raggiungere lo stadio infantile: "Goo-goo. Dada." Morì in posizione fetale.

Nel corso del suo declino, non fece mai ritorno a una persona con cui aveva già avuto contatti. Piuttosto, precipitò da un'allucinazione all'altra. Parallelamente a ciò, si verificò un processo di ringiovanimento comportamentale (infantilizzazione).

Osis/Haraldsson: "Casi del genere si spiegano naturalmente sulla base di un'opinione (ipotesi) diffusa negli ambienti medici, ovvero che l'uomo nella sua interezza, comprese le facoltà mentali, venga distrutto, dato che è semplicemente materia."

Nota: Ancora una volta: perché una cosa del genere non potrebbe essere interpretata anche come una sorta di preveggenza? Il deterioramento dell'anima, in assenza di una seria preparazione alla morte e alle sue conseguenze, può essere previsto nel comportamento terminale.

OZ18

Consideriamo i sogni notturni (in)coerenti: non potrebbero forse riflettere l'essenza più profonda dell'anima (immortale) ? L'uomo, morendo, non entra forse proprio in quella sfera dei sogni notturni, almeno se, trascurando una vita ordinata, giunge impreparato all'aldilà? Le religioni degne di questo nome hanno ripetutamente sottolineato la necessità di preparare l'anima per la vita ultraterrena. Forse non senza una valida ragione.

Il declino della donna americana potrebbe anche essere una memoria panoramica ritardata e confusa. Forse ci sono persone che rimangono bloccate nella memoria panoramica anche dopo la morte: tanto sono "radicalmente concrete" e "con i piedi per terra".

Conclusione. -- Ignorare tutte queste esperienze di premorte, perché presumibilmente prive di valore per la morte e l'aldilà, significa creare un vuoto. Esse potrebbero implicare una preveggenza. Anche se l'altro punto di

vista che William James (1842/1910) attribuisce a quello che lui chiamava "materialismo medico" non deve certamente essere escluso a priori, l'intero modello per l'interpretazione delle esperienze di premorte rimane incompleto.

II -- Esperienze di conferma. -- oc, 62.

In Osis/Haraldsson, l'enfasi è posta in modo unilaterale su questo tipo. Un'unilateralità che, naturalmente, contiene la sua verità. Ed è proprio questa unicità a costituire il vero valore del libro.

Una ragazza americana di sedici anni cade in coma, ma è pienamente cosciente. Dice all'osservatore: "Non riesco ad alzarmi". Apre gli occhi. L'osservatore la incoraggia. Sul suo letto, lei dice: "Lo vedo! Lo vedo! Sto arrivando!". Subito dopo muore. Sul suo viso si legge una sorta di estasi.

Nota: una cosa del genere accade di continuo: si pensi a "Che gioia!" di Ivan Ilich di Tolstoj.

Ottobre 63. -- Un uomo di cinquant'anni affetto da coronaropatia ha "visto" un amico morto da tempo. Con sua grande sorpresa. "Ma cosa ci fai qui? (ha menzionato il nome)?" Queste sono state le sue ultime parole.

Nota: gli autori chiamano questi DNE "echt", intendendo con ciò: rappresentazione effettiva di una previsione o visione migliorativa.

Figure religiose.

Ottobre 65. -- Un gran numero di persone 'vede' un uomo vestito di bianco e circondato da un'aura luminosa, che infonde alla persona in punto di morte una tranquillità e una calma inspiegabili dal punto di vista medico. -- Si riferiscono a questa figura religiosa a volte come "un angelo", "Gesù", "Dio", e altre volte (in India, ad esempio) come "Krishna", "Shiva", "Deva".

OZ19

Nota: Ciò evidenzia la radicale ambiguità dell'«uomo vestito di bianco». Il che, naturalmente, pone un problema teologico. Ovvero, in che misura entra in gioco, con i suoi limiti, la capacità interpretativa di coloro che sono vicini alla morte?

Oc, 129/132 (*Analisi comparativa pluriculturale (Inde et Etats-Unis)*); 242/250 (*Vision du ciel chez les Indisches at les Américains*).

Solitamente, negli ambienti cristiani (o almeno occidentali), la figura dell'ospite (o le figure dell'ospite che accompagnano il passaggio all'aldilà) è benvenuta. La fede nel dio della morte, Yama o Yamaraj, è uno dei motivi per cui in India coloro che sono in punto di morte si rifiutano di morire, mentre gli occidentali sono felici di morire. I messaggeri del dio della morte sono gli yamdoot. Questi appaiono al capezzale del morente per guidare coloro che sono in punto di morte verso Yama(raj). Diciotto indiani, di solito non pronti a morire, "hanno visto" gli yamdoot.

Nota - Osis/Haraldsson per chiarire. - L'apparizione dello yamdote dipende dal karma della persona morente. Il 'karma' è il risultato delle azioni della vita passata e delle vite precedenti sulla Terra (reincarnazione).

a . Se l'indù si prepara per l'aldilà attraverso le buone azioni (legge morale), allora uno yamdoot amichevole si rivela.

b . Se l'indù si è preparato male attraverso un cattivo comportamento, allora si rivela uno yamdoot inquietante .

c . A volte lo Yamdoot è neutrale.

Nota: questo è un modello di religione che proclama la preparazione per la vita dopo la morte.

Nota: gli autori affermano che durante la loro ricerca non si è mai verificato un decesso con caratteristiche simili alla morte tra gli americani.

Modella con un viso dai tratti neutri.

Un impiegato di una scuola secondaria fu colpito da sepsi (una malattia contagiosa). Febbre: 103 °F (39,4 °C). I farmaci gli annebbiarono leggermente la coscienza. Tuttavia, secondo l'infermiera, una donna indiana, rimase cosciente finché non gridò: "C'è qualcuno lì in piedi. È in piedi. Sta guidando un piccolo veicolo: probabilmente è un igname. Mi fa capire che è venuto a prendere me. Ma, mamma, non voglio andare lì! Voglio restare con te!". A quel punto qualcuno cercò di tirarlo giù dal letto. Lui implorò: "Tienimi forte! Non voglio andare lì!!!". Il dolore aumentò. Morì. (Oc, 131).

Gli autori ammettono indirettamente che le differenze culturali e, soprattutto, religiose giocano effettivamente un ruolo (importante).

Il sondaggio.

Passiamo ora ad analizzare dati più dettagliati.

1. Tre studi.

Il periodo 1959/1960 fu rivoluzionario. -- Osis, con l'aiuto della Parapsychology Foundation, raccolse campioni in tutta l'area V5A. Pubblicato: *Deathbed Observations by Physicians and Nurses*, New York, 1961. -- Osis continuò nel 1961. --4 in sei stati (New York, New Jersey, Connecticut, Rhode Island, Pennsylvania). -- Osis/Haraldsson indagarono nell'India settentrionale nel 1972/1973.

2. La ricerca pionieristica.

Qualche parola sul metodo di lavoro.

a.-- Questionario.

Le domande poste erano le seguenti:

1. il fascicolo personale (nome, età, sesso, studi, intensità della fede, credenza nell'aldilà...),
2. la cartella clinica (diagnosi principali, esperienze insolite per la fase terminale, farmaci somministrati, temperatura corporea...),
3. l'indagine stessa (= apparizioni, persone o esseri apparsi, consapevolezza dell'ambiente quotidiano durante i fenomeni, tempo trascorso tra il fenomeno paranormale e l'insorgere della morte...).

b.-- Destinatario/i.

Alla fine del 1959, il questionario fu inviato per posta a 5.000 medici e 5.000 infermieri in servizio attivo negli Stati Uniti, selezionati casualmente. Nello specifico: 2.000 medici di medicina generale, 1.000 medici ospedalieri, 1.000 medici di medicina generale, 1.000 tirocinanti. 2.000 infermieri generici, 2.500 infermieri privati. L'indagine riguardava le esperienze vissute al capezzale dei morenti che assistevano (numero, esperienze insolite).

1. I casi di persone vicine alla morte che avevano visto apparire qualcuno (persone ancora in vita, persone defunte, - Cristo) furono esaminati più a fondo. Ci si chiese se le esperienze di premorte comprendessero "altri paesaggi" (regni celesti, spazi di squisita bellezza, città celesti immerse in una luce paradisiaca...). Ci si chiese delle esperienze extracorporee, delle predizioni dell'ora esatta della morte, dei ricordi, della memoria panoramica.

2. Hanno chiesto informazioni sui repentini cambiamenti di comportamento e di umore successivi alla DNE.

C. Risposte .

Nonostante il fatto che gli ambienti scientifici fossero molto più chiusi riguardo alle esperienze paranormali tra il 1950 e oggi rispetto a quanto lo siano attualmente, sono pervenute 640 segnalazioni dal mondo medico. Queste riguardavano 35.540 esperienze che coinvolgevano persone in punto di morte. Tali esperienze possono essere classificate come segue.

OZ21

a.-- 1.318 persone avevano avuto apparizioni. 884 avevano avuto visioni.

Nota: non entreremo ulteriormente nei dettagli riguardo alla precisa differenza tra apparizioni e volti: entrambe sono osservazioni. -- 753 persone in punto di morte hanno subito un improvviso e sorprendente cambiamento d'umore dal punto di vista medico qualche tempo prima del decesso.

b. -- 190 casi sono stati sottoposti a un'indagine più approfondita (questionari, interviste telefoniche).

1. I 150 casi di comparsa che hanno prevalso hanno consentito un'analisi statistica.

2. Gli altri casi ammontavano a 25 volti e 15 sbalzi d'umore.

Nota: l'83% delle persone apparse erano membri della famiglia. Il 90% di coloro la cui identità è stata accertata erano parenti stretti: madre/padre, marito/moglie, fratello/sorella, figli. Nella maggior parte dei casi, queste persone sono venute ad accompagnare la persona in punto di morte nell'aldilà. Ciò contrasta nettamente con la maggior parte delle "allucinazioni" confuse dei malati di mente: in questi casi, di solito, apparivano estranei o personaggi inquietanti.

Nota: Prendiamo atto della riserva che abbiamo espresso sopra riguardo a questa seconda tipologia.

Nota: il 70% di coloro che sono apparsi erano deceduti e il 30% erano persone ancora in vita. - Le persone non inclini alla morte che percepiscono apparizioni (tra il 10% e il 17% della popolazione "normale") vedono cinque volte più persone vive che defunte.

Nota: Tali dati hanno confermato precedenti osservazioni cliniche: *JH Hyslop, Psychical Research and the Resurrection* , Boston, 1908 (nota: 'psichico' significa 'paranormale'); *WF Barrot, Dead-Bed Visions* , Londra, 1926.

Conclusione . -- Da tali osservazioni, ottenute attraverso le testimonianze del personale medico, Osis e Haraldsson concludono che esiste un altro mondo, un mondo paradisiaco, -- che al momento della morte, degli esseri -- in particolare i familiari -- spesso provengono da quel mondo per "accogliere" coloro che sono vicini alla morte, al fine di guidarli in quel mondo paradisiaco. Ciò spiega il cambiamento d'umore, inspiegabile dal punto di vista medico, per cui ciò che prima veniva temuto come morte viene ora interpretato come qualcosa di indolore: si va incontro a quell'altro mondo e ai suoi abitanti con gioia e felicità.

OZ22

Dopo il materiale fattuale, il modello.

Oc, 75/82 (anche: 88, 104). -- Dopo le loro *ricerche iniziali o all'avanguardia* (mediche, psicologiche, -- paranormologiche) negli Stati Uniti, hanno proposto una serie di ipotesi riguardanti la DNE. Chiamano questo il modello di ricerca. In termini platonici, il lemma. L'analisi conferma o confuta tale modello. 'Analisi', in termini platonici, è la verifica di un lemma rispetto alla realtà esperienziale (basata sull'induzione).

Bipolare. -- Si potrebbe anche dire: dilemmatico, perché il modello interpretativo comprende fundamentalmente due ipotesi contraddittorie.

1. O esiste una vita dopo la morte perché l'anima immortale sopravvive in un "altro mondo" (il che implica una cosmologia più ampia). La cosmologia della fisica e dell'astronomia attuali, ad esempio, si limita a modelli empirici che collocano i "mondi" percepiti paranormalmente o percepiti oltre l'orizzonte. A priori. Il che chiarisce i limiti della cosmologia fisica e astronomica, per quanto scientificamente verificabile possa essere: una percezione "extrasensoriale" dei mondi è un'assurdità sia dal punto di vista naturale che astronomico. Nel senso che il fisico e l'astronomo non possono dire nulla al riguardo entro i limiti del loro tipo di esperienza: "Ciò di cui non si può parlare (comprendere: razionalmente), si deve tacere". Questo non impedisce a fisici e astronomi di dimenticare spesso tali limiti, perché generalizzano il loro tipo di esperienza all'unico valido.

2. O non c'è vita dopo la morte . -- Secondo il "materialismo medico" (W. James), al momento della morte, l'intera persona si dissolve nel nulla.

Se la seconda ipotesi viene confermata, la prima viene automaticamente smentita.

In una lunga e dettagliata esposizione, Osis/Haraldsson affinano l'ipotesi dilemmatica.

Ad 1. -- I volti (visioni), ossia le percezioni o sensazioni paranormali che 'mostrano' sia un altro mondo (nel loro caso: un mondo bello e migliorativo) sia esseri e un aldilà (si tratta quindi di una questione di fenomenologia), sono verificabili.

Riguardo al punto 2, i volti in questione sono dovuti a un malfunzionamento del sistema nervoso e al deterioramento cerebrale, e rappresentano reazioni "schizoidi" volte ad alleviare lo stress della morte e l'isolamento attraverso una fuga in "un altro mondo" (un mondo di illusioni).

OZ23

Nota: la schizofrenia è una malattia mentale (psicosi). In una persona schizofrenica esiste almeno più di una "personalità" (nel senso psicologico-psichiatrico o neurologico). Questa pluralità – chiamata personalità scissa – si manifesta con un'alternanza tra pensiero ordinato e disordinato, con un declino della ricchezza emotiva, con deliri, con isolamento (si potrebbe quasi dire autismo) per cui il normale contatto con i propri cari si indebolisce, e con alienazione dalla vita quotidiana. La condizione "schizoide" è quella che più si avvicina a questo quadro.

In altre parole: esiste una certa analogia con la schizofrenia reale.

Nota: È sorprendente come il materialismo medico di James impieghi così facilmente concetti psichiatrici – seppur in senso analogo (in parte identici, in parte non identici), ma con l'insinuazione che esista una sorta di identità – per caratterizzare ciò che esula dal loro specifico ambito e... gli è incomprendibile, ovvero: non rientra negli assiomi 'scientifici' preconconcetti. Invece di usare l'adagio: "Di ciò di cui non si può parlare (veramente scientificamente), si deve tacere".

Nota: il materialista medico parla con tanta disinvoltura di "una fuga in un altro mondo". In altre parole, la sua cosmologia comprende anche un "altro

mondo" tutto suo (che differisce fundamentalmente dall'altro mondo della percezione o sensazione extrasensoriale).

Punto 2. I volti di cui parlano Osis/Haraldsson nel loro senso migliorativo, oltre ad essere etichettati come schizoidi, vengono interpretati in modo peggiorativo anche in un altro modo: sono l'effetto di lesioni cerebrali (il che può essere del tutto corretto in linea di principio), uso di droghe (ad esempio, somministrazione di morfina), intossicazione urologica (urina nel sangue), febbre comune, "antecedenti allucinatori" (il che significa che il paziente in questione non sta ancora sperimentando la sua prima "allucinazione" (qualunque cosa essa sia, dato che non è così semplice)), ecc.

Ecco le caratteristiche fondamentali delle due interpretazioni ('modelli').

Le stelle forniscono un'ulteriore caratterizzazione.

Per quanto riguarda il punto 1, i fattori appena menzionati non hanno praticamente alcuna influenza sulle esperienze positive.

Per quanto riguarda il punto 2, i fattori appena menzionati hanno effettivamente un'influenza decisiva da una prospettiva medico-materialista: non sono solo uno dei fattori, ma la causa principale.

OZ24

Punto 1.-- Una predisposizione alle allucinazioni non aumenta il numero di DNE.

Riguardo al punto 2: una predisposizione alle allucinazioni aumenta il numero di DNE.

Nota: la predisposizione e le condizioni paranormali aumentano il numero di DNE secondo l'opinione 1. **In** altre parole: il contenuto della DNE è o oggetto di esperienze paranormali o puramente allucinatorio.

Per quanto riguarda 1. -- DNE sono osservazioni.

a. Le allucinazioni riguardano cose sconnesse o concrete (ricordi, preoccupazioni).

Nota: si prega di tenere presente la rigorosa riserva che abbiamo formulato sopra.

b. Le percezioni effettive sono più coerenti, incentrate sulla morte e sulla transizione, rivelano esseri provenienti dall'altro mondo, rivelano spazi difficili da localizzare per le persone terrene.

Riguardo al punto 2: le DNE sono semplicemente allucinazioni.

Tutte le cosiddette apparenze sono illusioni.

a. L'informazione – immagazzinata nel cervello – è l'unica fonte di conoscenza: consiste in "proiezioni" (*nota*: rappresentazioni) dei ricordi, dei desideri, delle preoccupazioni e delle paure della persona in questione.

b) L'informazione proviene esclusivamente dal contesto culturale condizionante: famiglia, società, istituzioni religiose.

Conclusione. -- Cervello e ambiente, ambiente terrestre. Nient'altro.

Nota: le differenze individuali e culturali vengono valutate in modo diverso.

Riguardo al punto 1: le differenze sono minime (solo dettagli).

Riguardo al punto 2. -- Le differenze sono significative (punti principali).

Fattori psicologici.

Anche in questo caso, le interpretazioni sono molto diverse per quanto riguarda il grado di consapevolezza (di sé e dell'ambiente), la credenza in una vita dopo la morte e le aspettative della persona in questione riguardo alla morte o alla guarigione.

ad 1. -- Espansione della coscienza.

Il problema dei DNE si sposta in un altro mondo, quello reale:

a. Grado di coscienza. -- In circostanze normali (il contatto con la realtà è ininterrotto), si favorisce l'espansione della coscienza.

b. La credenza in una vita ultraterrena beata (religione) privilegia i volti, e in particolare quei tipi di volti che trascendono le differenze individuali, culturali e nazionali (ad esempio, Stati Uniti e India);

c. Le aspettative relative alla guarigione non influenzano la frequenza dei volti.

d. Lo stress grave che si manifesta nello stato d'animo (umore) che precede l'"allucinazione" non impedisce (la frequenza delle) esperienze paranormali.

OZ25

Annuncio 2.-- Allucinazione.

I DNE sono delle illusioni,

a. Grado di coscienza. -- Con un contatto normale con la realtà, il numero di allucinazioni diminuisce.

b. La credenza nell'aldilà e in un altro mondo favorisce le allucinazioni riguardo a questa materia, che riflettono il credo di chi è vicino alla morte e il suo atavismo culturale ('atavismo' nella teoria dell'ereditarietà è un residuo testimoniale nella prole che le generazioni precedenti hanno manifestato ma che non si verifica (o non si verifica più) nelle generazioni intermedie; qui: eredità).

c. Le aspettative di guarigione favoriscono le allucinazioni riguardanti cose terrene. La certezza della morte provoca fantasie sull'aldilà.

d. Lo stress grave innesca reazioni compensatorie schizoidi che aumentano il numero di allucinazioni legate alla sopravvivenza.

Conclusione. -- Le due interpretazioni o modelli riguardanti DNE sono praticamente diametralmente opposti tra loro e riflettono le "due culture" (P. Snow) incarnate dalle discipline umanistiche e scientifiche.

Osis/Haraldsson tentano di raggiungere il tipo gamma in termini scientifici.

Nota: Oc, 85, ci offre una prospettiva ontologica.

Annuncio 1. -- Alcune "allucinazioni" si riferiscono a un tipo distinto di realtà comunemente definito "extrasensoriale". Alcune "allucinazioni" paranormali si rivelano effettivamente "reali" dopo essere state verificate. Ad esempio, qualcuno "vede" un incidente accadere a chilometri di distanza. In seguito, si scopre che questa "visione" coincideva con l'incidente reale.

Nota: gli autori usano qui il termine "allucinazione" – come spesso accade – come gli scienziati nella versione beta, ma gli danno una propria interpretazione.

Annuncio 2. -- Tutte le allucinazioni sono irreali .

Questa è la definizione della scienza medica consolidata (di tipo beta), che vi individua al massimo sintomi riconducibili alla diagnosi e che influenzano in parte la terapia. Neurologicamente, derivano da disturbi cerebrali e nervosi, mentre psicologicamente dimostrano una perdita di contatto con la realtà.

Nota-- Tanatologia. -- 'Thanatos', latino: mors, è morto. -- La tanatologia è la scienza della morte. -- Neurologi, psicologi e psichiatri studiano il processo del morire da alcuni decenni. Obiettivo: essere d'aiuto ai morenti e ai loro cari. Inoltre: trasmettere conoscenze alla professione medica per aiutare i morenti e i loro cari ad affrontare la morte.

OZ26

Le interviste con i morenti, con i parenti più prossimi e con il personale medico costituiscono la base. -- Osis/Haraldsson: "Molto è stato appreso nei campi fisiologico, psico- e sociologico. Tuttavia, crediamo che la tanatologia, così come praticata nello spirito delle scienze naturali, manchi di sufficiente profondità". Questa è la loro convinzione. Con riserve.

Nota: la questione decisiva è: parapsicologia.

a. Osis/Haraldsson ritengono che le esperienze paranormali siano più che semplici allucinazioni e si presentino come realtà. Di conseguenza, il loro concetto di "realtà" è più ampio di quello del membro medio della professione medica, che pensa in modo materialistico (in base a ciò che apprende all'università).

b. È subito evidente: negli ambienti medici prevale un certo grado di materialismo, basato su un'ontologia più o meno inconscia: per una tale mentalità, la "realtà" è tutto ciò che può essere reso comprensibile per mezzo di modelli scientifici naturali.

Nota-- Parapsicologia o paranormologia .

H. Bender propose di parlare di paranormologia anziché di parapsicologia. Perché? Perché, riducendo tutti i fenomeni paranormali a fenomeni puramente psicologici (riduzionismo), si vanifica il valore della realtà. Esistono infatti fenomeni parafisici, parachimici, parabiologici, oltre che parapsicologici, parasociologici e soprattutto paraculturali.

Solo la paranormatologia rende giustizia a tutti i fenomeni paranormali sulla base di un'ontologia. -- Il che indica che in definitiva il dibattito è un dibattito puramente filosofico: "Che cos'è la realtà? ~ Il materialismo medico definisce l'essere a modo suo.

Confronto con le prove tradizionali riguardanti l'anima e l'immortalità.

Riassumiamo.

1.-- Le prove storico-culturali.

In tempi e luoghi diversi, fin dall'inizio della storia, vari individui, basandosi su esperienze pertinenti e sulle tradizioni ad esse associate, hanno sostenuto la convinzione che l'anima sia immortale e che, dopo la morte, acceda a una vita ultraterrena (subendo così le conseguenze delle proprie azioni precedenti).

Nota: Infine, Osis/Haraldsson rinnovano questa dimostrazione basandosi su testimonianze (che rappresentano l'induzione convergente) per mezzo di un metodo rinnovato. Tuttavia, ontologicamente non vanno molto oltre la tradizione. Cosa che peraltro ammettono.

OZ27

2.-- Le prove filosofiche (ontologiche).

Questi argomenti o disposizioni derivano da assiomi. Se questi assiomi sono validi – il che a sua volta richiederebbe una disposizione – allora anche il ragionamento è valido.

2.1.-- Le prove psicologiche.

Il motivo per cui questa argomentazione venga talvolta chiamata "argomento ontologico" rimane un mistero: forse perché tratta dell'essenza (la natura o il modo di essere) dell'anima. È un'argomentazione prettamente psicologica, in senso tradizionale.

1. L'essenza dell'anima umana è irriducibile alla realtà puramente materiale (il che naturalmente richiede una dimostrazione).

2. Ebbene, la morte è la disintegrazione di un sistema vivente in quanto tale e, come tale, una materia puramente materiale, mentre l'anima umana, in quanto realtà immateriale, è un sistema vivente che non può disgregarsi come sistema (di nuovo: con prove).

3. Quindi...

Nota: formulata in questo modo, è un sillogismo. Tutta la difficoltà sta nel fatto che bisogna prima dimostrare le due clausole precedenti...

Nota: Una delle prove a questo riguardo afferma: "L'anima umana, come facoltà di conoscenza e di apprezzamento, è diretta verso l'essere (intenzionale) o la realtà in quanto tale.

Ebbene, il concetto di "realtà" ("essere" o "essere") è un concetto onnicomprensivo ("trascendentale"). Il quale, in quanto facoltà di conoscenza e di apprezzamento, costituisce il vaso onnicomprensivo, deve raggiungere qualcosa al di sopra della materia mortale. Esso "trascende" (supera, si estende oltre) tutto ciò che è meramente materiale.

Forse questo argomento deriva il suo nome, "argomento ontologico", dalla natura ontologica dell'anima umana. Ebbene, la psicologia filosofica tradizionale si regge o crolla in base al concetto di essere in questo senso. In quanto psicologia, è ontologica.

2.2.-- Il certificato di insoddisfazione.

Questa duplice dimostrazione è "psicologica" in un senso ontologico meno chiaro. La capacità di valutazione è centrale. La natura limitata della vita terrena ha un peso significativo.

2.2.a.-- L'argomento teleologico .

'Telos' (latino: finis) significa 'scopo'! La teleologia è la messa in discussione di tutto ciò che è scopo e teleologia. Ogni essere umano (normale) vive come se (ipotesi di vita) fosse un processo di sviluppo illimitato. Non appena la morte si profila all'orizzonte, si ha l'impressione che proprio la natura illimitata del processo di sviluppo umano – individualmente e collettivamente – non venga pienamente realizzata.

OZ28

La morte viene immediatamente percepita come fin troppo prematura: lo scopo verso cui è diretta la vita (teleologia) non è stato raggiunto. La morte viene anche vissuta come fato, e per di più come destino.

Nota: quando si esaminano le fasi finali della vita di altri esseri umani e si ascolta ciò che dicono – si pensi al processo di elaborazione a tappe (a partire da: "questo sicuramente non è ancora possibile!") come Kübler-Ross credeva di aver scoperto nei malati terminali – allora questo argomento acquisisce un profondo valore "umano". Peccato: questa "prova" piuttosto emotiva è cognitivamente (come conoscenza) piuttosto debole.

Conclusione. -- Questo è il lato elisiano o eudemonologico di questa argomentazione.

2.2.b.-- L'argomento etico.

Nota: in realtà è anch'esso "teleologico", ma invece di concentrarsi sul raggiungimento dell'obiettivo di vita come successo (desiderio di felicità o desiderio elisiano), enfatizza il raggiungimento dell'obiettivo di vita come successo consapevole.

Chi vive con coscienza, troppo spesso subisce un destino immeritato. "Dove mi sono meritato questo?" Chi parla in questo modo, esprime un'ingiustizia sotto la pressione del destino.

Dal punto di vista comparativo: "gli spregiudicati non hanno altro che fortuna!". Entrambe le affermazioni, prese insieme, trasmettono un messaggio, ovvero che lo scopo della vita rimane irraggiungibile.

Conclusione. -- Ecco il secondo argomento filosofico nelle sue due sfaccettature. Fortemente convincente dal punto di vista emotivo. Logicamente debole. Perché? Perché la possibilità di un universo che non dia priorità né alla felicità né alla felicità coscienziosa deve essere prima confutata. Ora, la nostra mente (facoltà cognitiva, disposizione, volontà) è effettivamente orientata verso l'essere o la realtà onnicomprensiva, ma la nostra esperienza fattuale (percezione e sensazione) è fin troppo basata su campioni (induttiva) e quindi insufficiente.

Gli assurdisti (che postulano che tutto ciò che esiste sia assurdo (cosa che non dimostrano mai)) e i cinici (che postulano che tutto ciò che esiste non abbia nulla a che fare con la coscienza (cosa che non dimostrano mai)) non saranno mai convinti dalle argomentazioni di cui sopra.

Gesù non disse forse: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neanche se uno risorgesse dai morti» (Luca 16,31).

In altre parole: ragionare o persino presentare fatti lascia sempre spazio a reazioni "critiche e scettiche" e a dubbi. Il problema è che queste persone non dimostrano da sole ciò che affermano ("Né tu né io").

Contesto del risultato della ricerca.

Osis/Haraldsson elencano le prove "scientifiche" su cui si basano i risultati della loro ricerca. -- Noi riassumiamo.

1. -- Il fatto della medianità.

Un "medium" è una persona che vive simultaneamente in questo mondo terreno e nell'altro mondo, extraterrestre o meglio "extrasensoriale"? Le percezioni e le sensazioni paranormali (riassumendo: esperienze paranormali) ne sono un'espressione.

2.1.-- La realtà dei volti. (Vere allucinazioni).

La medianità (anche: mediumship) include le "visioni" (volti), ovvero la capacità di vedere (e udire e percepire in generale) cose ultraterrene (persone, processi, eventi). Le visioni sono un tipo di esperienza paranormale. Più intensa è l'esperienza collettiva: si sperimenta l'aldilà come gruppo.

2.2.-- Il fatto del ritiro.

L'anima, totalmente o parzialmente, abbandona il corpo biologico (che può quindi entrare in uno stato di morte apparente) in modo da poter sperimentare o persino agire a distanza. -- Una parte dei maghi/stregoni è in grado di farlo in modo arbitrario, sebbene non facile.

3.1. - Il fatto delle esperienze di pre-morte.

Il lavoro di Osis/Haraldsson si colloca qui: di fronte alla propria morte, il malato terminale sperimenta la realtà – piacevole (il tipo evidenziato da Osis/Haraldsson) o spiacevole – del mondo in cui l'anima immortale entra quando abbandona il corpo biologico morente o defunto.

3.2.-- Il fatto dei ricordi di vite passate.

La reincarnazione (la credenza nel reincarnarsi) si basa su tali esperienze: chi ricorda si ritrova improvvisamente "trasferito" in una o più delle proprie vite precedenti (di solito su questa Terra) e sa di vivere in un altro corpo biologico e in un'epoca culturale precedente. La caratteristica per eccellenza di queste esperienze reincarnative è il fatto che il sopravvissuto, in quanto anima immortale, sa di essere identico a ciò che ha vissuto in una vita precedente (terrena).

Tali esperienze possono essere piacevoli ma... stranamente (almeno per quanto riguarda ciò che non è immaginario) di solito sono spiacevoli (a causa di traumi non elaborati).

Nota: è assolutamente chiaro che con il termine "scientifico", Osis/Haraldsson intendono "parapsicologico" (paranormologico). Ebbene, se c'è una cosa che è aspramente contestata nel mondo degli scienziati (e dei pensatori), è proprio la paranormologia.

Citiamo un testo (tra i tantissimi): " *Bisogna credere nei fenomeni paranormali ?* Per chiarire la questione una volta per tutte, scienziati di ogni paese stanno moltiplicando gli esperimenti senza preconcetti (ovvero, senza alcun pregiudizio). Ma – nonostante la loro apertura mentale – non hanno mai dimostrato nemmeno la minima presenza di realtà soprannaturale."

Parlando: *Science et vie* 959 (1997: agosto), 56. -- Il numero è, per inciso, un numero speciale: *Paranormale*. -- *La grande esplosione (Indagine alle frontiere della scienza)*. La rivista ammette che il paranormale ha goduto di un grande, grandissimo successo per diversi decenni. -- La New Age, in particolare, ne subisce naturalmente le conseguenze maggiori.

Nuova Era

È una parola d'ordine. I suoi seguaci pullulano in Occidente. Questa nuova religione senza chiesa è caratterizzata dall'idea che spirito, corpo, materia, terra e universo costituiscano un'unica "entità" (che traduciamo come "realtà").

La cosa fastidiosa è che queste dolci riflessioni hanno la pretesa di essere basate sulla scienza. Pericolo...".

Nota

1. È assolutamente chiaro che il giudizio assoluto qui espresso sul paranormale si basa esclusivamente su modelli di natura naturale, spirituale o scientifica umana che non sono minimamente paragonabili all'oggetto (paranormale) che studiano.

In altre parole: i criteri (standard) che "gli scienziati di tutti i paesi" (le eccezioni vengono ignorate) applicano per giudicare la realtà del paranormale sono tali che praticamente nessun fenomeno paranormale, nemmeno il più piccolo, può mai essere percepito come tale. In altre parole: gli esperimenti sono progettati semplicemente per confermare gli assiomi della scienza fattuale consolidata.

2. Se il New Age sia effettivamente rappresentato dalla definizione fornita da Science et Vie è altamente discutibile, data la sua estrema eterogeneità.

Le cose troppo divergenti sono indefinibili all'interno di un'unica definizione esaustiva. A meno che non si introduca un'incoerenza: si pensi, ad esempio, alla contrapposizione tra l'orientamento biblico e quello non biblico riguardo all'inizio del tempo.

OZ31

2.10. Due livelli: paranormale e visualizzazione (31)

1. In realtà, tutto ciò che la paranormologia ha come oggetto è una questione di percezione e sensazione paranormale (insieme: esperienza). Medianità, sensitività (vedere volti), esperienze extracorporee, DNE, ricordi di vite passate, ecc., sono percezioni e sensazioni, cioè esperienza.

2. Quando si cerca di tradurre questo concetto a chi ha esperienze non paranormali, esiste una sola soluzione: la visualizzazione. Ovvero: si prendono gli elementi specifici dell'esperienza non paranormale e si parla, in termini di quel tipo di esperienza, di cose specifiche del tipo di esperienza che è paranormale.

Come lo scienziato naturale.

F. Cerulus, Fisica teorica (fatti, formule e leggi), in: *Our Alma Mater* 1995:1, discute due livelli nel suo ambito:

a. il matematico-sperimentale (di cui non nasconde il fatto che i "non iniziati" non ne trarranno molto) e

b. la visualizzazione. Così egli afferma, nel capitolo 14v., che la meccanica quantistica (nella sua forma strettamente teorica) è suscettibile di più di una visualizzazione. Ad esempio, le immagini 'onda' e 'particella' sono simultaneamente valide come modello (un modello visivo, cioè) del modello matematico-sperimentale strettamente scientifico (che è compreso correttamente solo dagli iniziati).

In altre parole: rendere la fisica comprensibile ai non fisici è, in fin dei conti, impossibile, o al massimo solo parzialmente. Chi non è del settore adotta un atteggiamento: "Su ciò di cui non posso parlare, tacerò".

Ebbene, si pone un problema di traduzione analogica a chi sperimenta il paranormale.

UN. Coloro che sono dotati di doti medianiche , - che hanno percezioni mantiche, - che vivono esperienze extracorporee, - che conservano ricordi nitidi di vite passate, - tutti costoro comprendono direttamente (senza bisogno di tradurre in altri termini) ciò che sperimenta una persona dotata di doti paranormali.

B. Chi non ha vissuto personalmente tali esperienze si trova di fronte a due possibilità:

1. sviluppare doti paranormali (che si verificano più spesso e hanno successo) o

2. Accontentarsi di analogie approssimative e illustrate visivamente. — Questo è l'analogo di ciò che, ad esempio, dice Cerulus riguardo alla comprensione del suo campo di specializzazione, la fisica. Perché qualcosa di simile non dovrebbe essere permesso o dovrebbe essere impossibile riguardo al DNE e simili?

OZ33

2.11. Queste donne erano completamente convinte dell'esistenza dell'inferno (33)

Inoltre, leggiamo *Phyllis Atwater, Retour de l'après-vie (Les répercussions de l'expérience de mort imminente)*, Ed. du Rocher, 1993 (// *Ritorno alla vita* . New York. 1988).

L'autrice stessa ha vissuto tre esperienze di pre-morte (NDE) nel 1977 (oc, 46/82). In seguito, ha dedicato quindici anni alla ricerca sulle NDE (vi ha partecipato personalmente a duecento di esse).

Le conseguenze di quell'esperienza attirarono la sua attenzione. -- Siamo interessati a oc, 33/41 (*Le esperienze negative*). Accadde all'ospedale Saint-Alfonsius di Boise (Idaho), -- molto prima che lei stessa vivesse un'esperienza di pre-morte nel 1977.

(1) Aveva incontrato una californiana a Boise che era venuta a vivere lì. Si era sviluppata una sorta di amicizia. Dopo una telefonata, aveva appreso che questa donna aveva avuto un attacco di cuore e la stava aspettando. -- La donna era pallida come la morte. Ciò che aveva passato durante la sua morte clinica si riduceva a questo.

Lei esce dal suo corpo. Fluttua al di sopra di esso. Poi penetra in un passaggio oscuro ("tunnel") alla fine del quale brilla una luce. Raggiunge quella luce: li vede colline deserte, piene di persone nude. Sembravano zombi

(*nota*: ad Haiti, le persone venivano trasformate in "automi" da riti di magia nera): stavano in piedi, spalla a spalla. Non facevano altro che fissarla.

Lo spettacolo era così terrificante che iniziò a urlare. Rientrò immediatamente nel suo corpo. Ma continuò a urlare. Solo dopo un sedativo riuscì finalmente ad addormentarsi.

La sua interpretazione ... -- La morte, sosteneva, è un incubo. Malediceva tutte le chiese che per secoli avevano ingannato la gente con storie sul paradiso. -- La donna era disperata.

(2) Poi entrarono altre due pazienti: una donna anziana e una donna sorretta da bastoni. Anche loro avevano ripreso conoscenza dopo essere state dichiarate morte. -- In sostanza, raccontarono la stessa storia. Erano apparentemente altrettanto scioccate della prima. Avevano scoperto la somiglianza grazie alle infermiere che avevano scoperto la sua NDE, le avevano confrontate nelle sue cartelle cliniche e le avevano descritte come "allucinazioni bizzarre tipiche di alcuni pazienti".

Nel corso del tempo, Atwater li interrogò metodicamente.

Risultato. Due erano ancora sposati e avevano diversi figli adulti. La californiana si era sposata e divorziata molte volte e non aveva figli.

OZ34

a. Le differenze.

Religione, provenienza e stile di vita erano diversi. Non avevano amici in comune. I medici erano diversi. Non si erano mai incontrati prima.

b. Le parabole.

Le loro vite furono un susseguirsi di successi e difficoltà. Tutti e tre si erano ripresi da una crisi cardiaca. Rimasero ricoverati nello stesso ospedale.

Atwater scoprì un solo punto di svolta comune:

a . tutte e tre repressero gli errori che la tormentavano;

b. Tutti e tre hanno provato un senso di colpa ancora più accentuato a causa dell'esperienza di premorte.

Confessarono che, morendo, si erano imbattuti in ciò che più temevano. Da allora, erano più che mai convinti di dover espiare i suoi "peccati".

(3) Mentre un'infermiera stava lasciando l'ospedale, attirò l'attenzione su un quarto caso. -- Si trattava di un uomo. Era così traumatizzato che si rifiutava di parlare con chiunque. Borbottava incessantemente parole incoerenti del tipo: "colline e colline di persone nude che mi guardano". -- Non era consentito far visita all'uomo.

Conclusioni. -- Nel corso di due giorni, quattro persone -- con problemi cardiaci e curate nello stesso ospedale, hanno vissuto grosso modo la stessa esperienza di pre-morte. -- Atwater non li ha seguiti oltre. Tuttavia, il californiano si è dimostrato così irragionevole e scortese che ha rinunciato a ulteriori visite.

Queste donne erano completamente convinte dell'esistenza dell'inferno.

Tabella comparativa . -- Vedi qui cosa indica Atwater oc, 36.

Età battesimale positiva:	età	battesimale
negativa:		
Creature amichevoli		Creature che appaiono come
i morti		
Dintorni mozzafiato		Luoghi deserti o desolati
Conversazioni		Silenzio o minacce
Atmosfera di accettazione e amore		Pericolo e possibile violenza
Atmosfera calda e paradisiaca		. Impressione fredda e infernale.

L'intero libro è senz'altro meritevole di essere letto, soprattutto considerando che l'autrice stessa ha vissuto una tripla esperienza di pre-morte. Tuttavia, ammette anche apertamente l'esistenza di esperienze paranormali infernali. È proprio questo che volevamo sottolineare, poiché di solito su questo argomento regna un inquietante silenzio, come se tali esperienze non esistessero.

OZ35

2.12. Distorsione della memoria (35)

A prima vista, il tema sembra essere ben al di fuori della psicologia filosofica. Eppure mette in discussione in modo approfondito il metodo retrospettivo. Ogni essere vive, o almeno esiste, con una visione retrospettiva del passato, che in questo modo continua a vivere e contribuisce a determinare il futuro. -- Abbiamo letto brevemente *Elizabeth Loftus*, **Creating*

False Memories *, in **Scientific American** 1997: settembre, 50/55. Citiamo i punti più importanti.

Modello applicativo .

1986.-- Nadean Cool, un'assistente infermieristica del Wisconsin, si rivolge a uno psichiatra per superare il trauma subito in seguito a un evento drammatico vissuto da sua figlia. Lo psichiatra utilizza metodi di suggestione (tra cui l'ipnosi) per far riemergere ricordi "dimenticati": ricordi, in particolare, che la Cool avrebbe presumibilmente vissuto in prima persona.

Nel corso della terapia, si convinse di aver "represso (consciamente) o rimosso (inconsciamente: il coinvolgimento in una setta satanica)". Nello specifico: il cannibalismo infantile, lo stupro, la bestialità, l'essere stata costretta ad assistere all'omicidio di un'amica diciottenne.

Inoltre, giunse a credere di avere "più di centoventi personalità": bambini, adulti, angeli e persino un'anatra.

Il risultato: lo psichiatra la sottopose a esorcismi, uno dei quali durò cinque ore, all'aspersione di acqua santa e a urlare a Satana di lasciare il corpo di Cool. Alla fine, Cool si rese conto che i suoi ricordi irreali le erano stati imposti e fece causa allo psichiatra per negligenza medica. Nel marzo del 1987, dopo cinque settimane di udienza, il caso si concluse con un accordo extragiudiziale: una multa di 2,4 milioni di dollari.

Distorsione della memoria. a . Distorcere uno o due dettagli è diverso da **b**. una distorsione completa del passato.

1. -- Il fatto è che un numero crescente di studi dimostra che, nelle giuste circostanze, è possibile instillare ricordi irreali con relativa facilità.

2.-- a. Tali "retrospettive" (una caricatura di ciò che Platone di Atene chiamava "anamnèsis" (latino: reminiscentia)) sono spesso generate dalla fusione di ricordi reali con suggerimenti provenienti da altri esseri umani.

Modello applicativo. -- Una felice giornata in spiaggia può, per suggestione di una persona a lei vicina, essere distorta in un ricordo di paura "perché da bambino ci si è persi".

Modello applicativo. -- L'autore cita i colleghi. -- Ac, 55. -- S. Kassin et al., del Williams College, hanno studiato l'effetto di una falsa accusa. Alcuni individui sono stati falsamente accusati di aver danneggiato un computer premendo un tasto in modo errato. I partecipanti innocenti inizialmente hanno negato l'accusa. Quando un'impiegata ha affermato di aver visto "quell'atto" commesso, molti partecipanti hanno firmato una confessione, hanno sviluppato sensi di colpa e hanno inventato dettagli coerenti con quel ricordo imposto.

b. Le retrospettive vengono indotte anche quando qualcuno (psichiatra, giudice inquirente) incoraggia chi le sperimenta a immaginare eventi senza preoccuparsi se siano reali o irreali. -- Ciò accade durante gli interrogatori giudiziari o nello studio dello psichiatra.

a. Non che in questo contesto si verifichino normalmente suggerimenti eccessivamente forti, sotto forma di un simile esercizio di immaginazione.

b. Tuttavia, in una forma "morbida".

I giudici inquirenti, al fine di ottenere una confessione, chiedono al sospettato di immaginare di aver partecipato a un crimine.

Gli psicoterapeuti di ogni tipo incoraggiano a immaginare eventi dell'infanzia per far emergere "ricordi repressi". Ad esempio, per quanto riguarda gli psicologi clinici, sembra che all'11% venga insegnato a "lasciare libera l'immaginazione" e al 22% venga chiesto di "dare libero sfogo all'immaginazione".

“L'uso sempre più frequente di tali esercizi di memoria ha indotto me e diversi colleghi a interrogarci sui loro effetti.” (Ac, 54).

c. I risultati delle ricerche di Loftus sulla retrospettiva, condotte a partire dal 1970, dimostrano che, se le persone assistono a un evento e successivamente vengono esposte a informazioni nuove e fuorvianti al riguardo, spesso sviluppano ricordi distorti.

Modello applicativo. -- Un incidente automobilistico simulato. -- A un incrocio con semaforo. -- In seguito, metà dei partecipanti che avevano visto ciò sono stati indotti a credere che si trattasse di un segnale di precedenza. Questi ultimi tendevano a dire di aver "visto" un segnale di precedenza, mentre l'altra metà, che non era stata indotta a credere alle informazioni inventate, ha mostrato una retrospettiva molto più accurata.

La scienza della memoria.

Via della biblioteca: Harrois-Morin/ LL de Léotard, *les secrets de la mémoire*, in *L' Express* 08. 02. 1996 (/ / Sélection 1996: juill.).

Negli ultimi decenni, psicologi, neurologi e biologi hanno analizzato a fondo la memoria (sia degli anziani che dei giovani).

1. La memoria a breve termine (in seguito chiamata "memoria di lavoro") conserva le informazioni per un periodo compreso tra dieci secondi e pochi minuti. È il fondamento.

2. La memoria a lungo termine presenta più di una dimensione.

2.a. Memoria episodica ("Ieri ero a Lier").

2.b. Memoria semantica (concettuale) ("Bruxelles è la capitale del Belgio").

2.c. Memoria procedurale (ripetitiva) (metodi che si ripetono, come andare in bicicletta). La memoria procedurale gioca un ruolo fondamentale nella memorizzazione. -- Episodica si riferisce a fatti individuali. Semantica si riferisce a concetti.

La mémoire est répartie dans différents sites du cerveau où les informations sont traitées par catégories avant d'être emmagasinées.

La mémoire sémantique

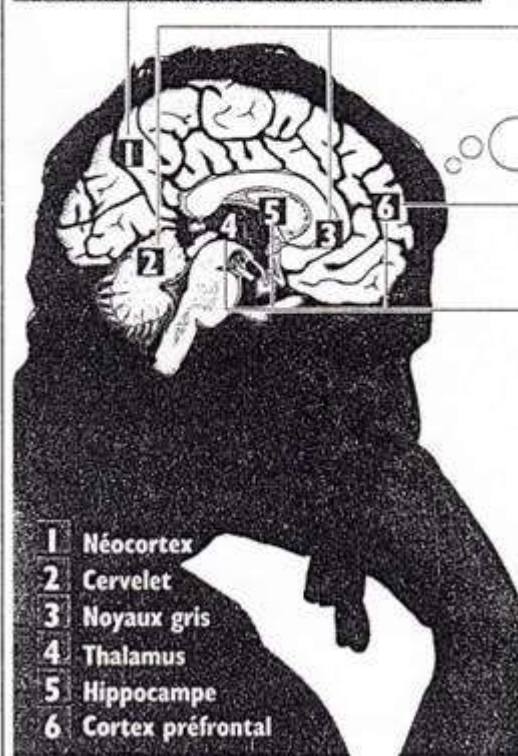


retient les concepts, mémorise le sens des mots et les symboles, permet, par exemple, de distinguer les animaux des humains, la croix chrétienne du croissant musulman. Elle siège dans le néocortex.

La mémoire procédurale



concerne les automatismes tels que la conduite, le sport... et les habitudes cognitives (apprentissage par cœur, etc.). Elle se situe dans le cervelet et les noyaux gris.



- 1 Néocortex
- 2 Cervelet
- 3 Noyaux gris
- 4 Thalamus
- 5 Hippocampe
- 6 Cortex préfrontal

La mémoire épisodique



permet de se souvenir des faits, des dates, des lieux qui nous sont propres. Elle se situe dans l'hippocampe, le thalamus et le cortex préfrontal.

La mémoire de travail ou mémoire active



sert de lieu de passage pour toutes les informations contenues dans le cerveau et permet d'effectuer plusieurs tâches à la fois. Elle siège dans le cortex préfrontal.